IL MONTANARO d'Italia

RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI



Editrice UNCEM
ROMA, via G. D. Romagnosi 1

ANNO XIV - nuova serie n. 1
GENNAIO 1968

In questo numero, tra l'altro:

Il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro al Consiglio Nazionale U N C E M

UN COMPLESSO PROVVEDIMENTO
per la finanza locale
di G. Piazzoni

Legge 614: turismo e industria

SOMMARIO 1967

AMPIO NOTIZIARIO

Vicedirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 - Roma - Telefono 353.936 - 359.139

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200
Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie prezzo speciale L. 1.500

La rivista viene inviata in omaggio ai Comuni ed Enti associati all'UNCEM

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3° - pubblicazione mensile

Tipografia « La Varesina Grafica » - Azzate (Varese)

IL MONTANARO d'Italia

SOMMARIO N. 1 / 1968

Scrivono in questo numero

Dott. LUIGI RICCARDI — dell'Ufficio Studi dell'Amministrazione Provinciale di Varese

GIUSEPPE PIAZZONI — Segretario Generale dell'UNCEM - Consigliere Provinciale di Varese

SOLIDARIETÀ

L'immane sciagura che si è abbattuta con spietata violenza fra le popolazioni della Sicilia, seminando lutti e rovine là dove le condizioni di miseria e di arretratezza economico-sociale ristagnano in un immobilismo secolare, aggravando drammaticamente la situazione, colpisce profondamente tutti i cittadini e richiama l'esigenza della solidarietà di tutto il Paese.

Tra i comuni gravemente colpiti dal terremoto sono compresi quelli « montani » di Contessa Entellina, Corleone e Campofiorito. Ai Sindaci e alle popolazioni di quei comuni e di Montevago, Gibellina, Menfi, S. Margherita di Belice, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, Camporeale, Roccamena, Sambuca di Sicilia, Alcamo, Calatafimi, Castelvetrano e Vita rinnoviamo l'espressione della nostra affettuosa solidarietà e del nostro commosso cordoglio.

Il Governo nazionale ha prontamente stanziato 45 miliardi, quello regionale 12 miliardi, gli aiuti di molti Enti e di privati raccolti ovunque, in Italia e all'estero, costituiscono una risposta concreta al bisogno. Purtroppo, non pare che la organizzazione dei soccorsi e il coordinamento delle iniziative siano diretti in modo unitario ed efficace. Ci auguriamo che ciò avvenga. Nel frattempo l'afflusso disordinato e indiscriminato verso il nord Italia dei profughi sia arrestato per evitare ulteriori negative ripercussioni sugli stessi profughi.

Ci auguriamo che il Governo sia in grado di intervenire con tempestività ed autorità per ridare serenità e fiducia alle popolazioni della Sicilia.

AI LETTORI

« Il Montanaro d'Italia » inizia il suo 14° anno di vita.

Nato all'indomani della costituzione dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani come giornale quindicinale, ha accompagnato per lunghi anni le battaglie e l'azione svolta per iniziativa e stimolo dell'UNCEM a favore dello sviluppo economico e sociale delle zone montane d'Italia. Nel marzo 1966 il Montanaro d'Italia si è trasformato in Rivista mensile per meglio approfondire e divulgare i problemi della montagna italiana.

La Rivista è stampata in oltre 7.000 copie e viene spedita mensilmente ai Comuni ed a tutti gli Enti Montani aderenti all'UNCEM e a numerosi abbonati italiani ed esteri.

Per il 1968, la Rivista si propone di potenziare i propri servizi sui problemi più attuali della Montagna e di ampliare il notiziario relativo ai provvedimenti legislativi e governativi che hanno riflesso sulla economia delle zone montane, di divulgare le iniziative e le esperienze realizzate in Italia e all'estero. La rubrica dedicata ai Convegni, alle riunioni ed alle attività degli Enti montani verrà ulteriormente arricchita.

« Il Montanaro d'Italia » offre, quindi, agli amministratori degli Enti locali, agli studiosi, ai tecnici e a tutti coloro che seguono con interesse i problemi economici e sociali del Paese, ed in particolare delle zone montane, un valido ausilio — unico nel suo genere — e costituisce uno strumento necessario ed utile.

Siamo certi di poter contare sulla simpatia e l'interesse dei nostri lettori che ci auguriamo aumentino ulteriormente.

La sottoscrizione di abbonamenti cumulativi da parte di Enti ed Amministrazioni Provinciali, Consorziali e Comunali per i propri amministratori e funzionari, costituisce la forma più gradita di solidale collaborazione.

LA DIREZIONE

Abbonamento ordinario per il 1968 L. 2.000
Abbonamento sostenitore L. 10.000
Per abbonamenti superiori a 10 copie, prezzo speciale di Lire 1.500 cad.

Agli Enti aderenti la Rivista viene spedita in omaggio.

Spedire l'importo dell'abbonamento mediante il C/C postale n. 1/2072 intestato: U.N.C.E.M. Via Romagnosi 1 - 00196 ROMA

Il Presidente Moro ed il Ministro Colombo al Consiglio Nazionale dell'UNCEM

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM si è riunito a Roma, in Campidoglio, il 25 gennaio sotto la presidenza dell'On. Dr. Enrico Ghio, segretario il Segretario Generale Piazzoni.

Il Presidente del Consiglio On. Aldo Moro ha presenziato all'inizio della seduta consiliare, cordialmente accolto dai Dirigenti dell'Unione.

Il Presidente dell'UNCEM ha rivolto un cordiale saluto al Presidente del Consiglio, ringraziando per l'opera svolta dal Governo a favore delle Zone Montane e sottolineando l'opera svolta dai Governi succedutisi in questi ultimi 20 anni a favore della montagna. Ha concluso auspicando una sollecita presentazione della nuova legge organica della montagna e l'impostazione di nuove radicali provvidenze.

L'On. Moro, ringraziato l'On. Ghio, si è detto assai lieto dell'incontro con i rappresentanti dei quattromila comuni e degli enti montani di tutta Italia, ed ha assicurato che il Governo segue con la più viva attenzione i problemi della montagna.

Il Presidente del Consiglio ha rilevato che, visitando frequentemente zone montane, si è reso conto di persona dei tanti problemi che devono essere risolti. Ma ha tratto altresì conforto e fiducia dalla fervida attività di quelle popolazioni montane. La complessa civiltà industriale ha certo facilitato il formarsi di grandi agglomerati urbani. Ma noi pensiamo, ha detto Moro, di dover realizzare uno sviluppo ordinato ed armonico della comunità nazionale. Pertanto non si deve abbandonare la valorizzazione della montagna nella sua propria funzione economica, sociale, ed umana, e creare condizioni migliori di vita in quelle zone.

Purtroppo, ha proseguito l'onorevole Moro, eventi eccezionali, come di recente le alluvioni del 1966 ed il terremoto che ha

colpito la Sicilia, pongono esigenze che incidono sullo sviluppo economico del Paese.

La legge ponte, con il finanziamento di 30 miliardi per la montagna, ha inteso evitare una frattura degli interventi dello Stato. Ma, pur in questo breve ed intenso scorcio di legislatura, l'Onorevole Moro ha dichiarato che si adopererà perchè il progetto di legge organica sulla montagna sia elaborato in vista della presentazione al Parlamento, dicendosi certo che la prossima legislatura darà la maggiore evidenza a questi problemi.

Il Presidente del Consiglio ha concluso assicurando all'On. Ghio ed ai dirigenti dell'UNCEM la piena solidarietà del Governo con la gente della montagna, della quale ha ancora sottolineato i grandi meriti.

Nel corso della seduta, sono state consegnate medaglie d'oro coniate per il 15° di costituzione dell'UNCEM, oltre che al Presidente del Consiglio, al Ministro del Tesoro On. Colombo, al Sottosegretario all'Industria Sen. Picardi, al Sottosegretario agli Esteri Sen. Oliva, al Presidente della Commissione Agricoltura On. Sedati, all'On. Carlo Russo e ad altri Membri del primo Comitato Direttivo dell'UNCEM.

Rispondendo al saluto del Presidente dell'UNCEM, il quale aveva richiamato alcuni problemi di interesse del suo dicastero, il Ministro del Tesoro, On. Colombo, ha sottolineato il problema dolorante della montagna nella vita nazionale, affermando che « dopo passati secoli di arretratezza per quelle zone non è giusto che passi ancora altro tempo senza efficaci e validi interventi in favore delle zone montane ».

Dopo aver ricordato il recente stanziamento di 30 miliardi per la legge-ponte sulla montagna l'onorevole Colombo ha assicurato al Presidente dell'UNCEM il suo assenso per il riconoscimento dei comprensori di bonifica montana, ancora all'esame del suo dicastero.

In relazione all'attività della Cassa depositi e prestiti, il Ministro Colombo ha ricordato che nel 1967 il gettito del risparmio postale è diminuito di circa 50 miliardi « a causa dello spostamento territoriale di persone tradizionalmente legate al risparmio postale in zone nelle quali ha maggiore rilievo il risparmio bancario ». La disponibilità annua di 400 miliardi viene destinata dalla Cassa depositi e prestiti al ripianamento dei bilanci degli Enti locali (250 miliardi) ed al finanziamento di opere pubbliche (150 miliardi).

Il Ministro Colombo ha poi accennato al progetto di legge governativo, all'esame della Camera, per la costituzione della sezione di credito comunale, « per l'efficacia del quale — ha detto

— si farà ricorso al mercato finanziario. L'equilibrio finanziario — ha aggiunto il Ministro — è la condizione essenziale per un armonico sviluppo del paese. L'Italia ha grandi possibilità e noi dobbiamo avere una grande fiducia sulle sue capacità effettive di sviluppo ».

Dopo aver affermato che « le possibilità di influenza del nostro paese sul piano internazionale sono legate alla misura in cui l'Italia è capace di organizzare bene le sue cose interne e di darsi una potenzialità economica che ne faccia una componente essenziale della vita economica e politica internazionale », il Ministro Colombo ha concluso mettendo in rilievo la necessità che « tutti compiano un grande sforzo per rinunciare alle piccole richieste settoriali e per affrontare i grandi temi della politica italiana secondo le linee del programma quinquennale. Tra questi, ha detto, ci sono lo sviluppo delle zone depresse e, pertanto, anche delle zone montane ».

(A pag. 39 la cronaca della riunione).

UN COMPLESSO PROVVEDIMENTO PER LA FINANZA LOCALE

di GIUSEPPE PIAZZONI

Nel breve scorcio di legislatura sono in approvazione — e pare che il Parlamento assecondi la richiesta del Governo che ha formulato i disegni di legge — due provvedimenti a favore della finanza locale.

Si tratta, occorre annotarlo subito, di provvedimenti-stralcio o tampone, poichè il grande disegno della riforma tributaria è rimasto nelle intenzioni del ministro Preti e del Governo poichè la Camera dopo un iniziale dibattito ne ha sospeso l'esame.

I provvedimenti, quindi, che daranno ai Comuni un gettito di un centinaio di miliardi annui sono riferiti:

— al compenso della perdita di entrate subita in seguito alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino;

— all'aumento degli introiti dell'imposta di consumo, attraverso l'allargamento dell'area impositiva.

Il rimborso del dazio sul vino

Il Consiglio dei Ministri prima di Natale ha approvato alcune variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967. Il disegno di legge contenente tali variazioni è stato annunciato al Senato il 27 dicembre (1) e precisa che a favore dei comuni è disponibile l'importo di 54 miliardi, da destinarsi « per il finanziamento di un provvedimento legislativo inteso a compensare i comuni della perdita di entrate subita negli anni 1964, 1965 e 1966 in seguito alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino ».

Non è stato ancora presentato il successivo disegno di legge, il quale preciserà i termini del provvedimento. Pare certo, co-

---

(1) Disegno di legge n. 2641 Senato (27/12/67).

munque, che il rimborso ai comuni sia nella entità dei precedenti, riferiti tutti all'introito avuto nel lontano 1959. Inutile dire come ciò non entusiasmi gli amministratori dei nostri comuni e disponiamo di larga documentazione sull'incremento che il dazio sul vino, se fosse restato in vigore, avrebbe avuto in questi anni.

Mentre per l'anno 1967 non esiste alcuna proposta per il rimborso, il Governo, mediante il disegno di legge n. 4361 (Camera) propone — e la norma avrà vigore presumibilmente dal 1° gennaio 1968 — di « compensare in via permanente i comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti della perdita di circa otto miliardi annui subita per effetto della soppressione dell'imposta di consumo sul vino ». A tal fine verrà istituita una addizionale speciale all'IGE sulla birra il cui gettito è previsto, nella relazione ministeriale, in dieci miliardi annui.

Nelle richieste presentate dall'UNCEM al ministro Preti, dopo l'ampio esame del provvedimento compiuto dalla Commissione Tecnico-Legislativa e dalla Giunta esecutiva dell'Unione, è compresa la destinazione totale del nuovo gettito (i dieci e non gli otto miliardi) ai comuni per cui tale nuova imposta viene istituita.

I comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti godono già di una compartecipazione all'IGE sui vini e sulle carni.

Nuove imposte di consumo

Il Governo ha presentato alla Camera in data 13 settembre 1967 il disegno di legge n. 4361 contenente « Disposizioni in materia di imposte di consumo, di credito ai Comuni ed alle Provincie, nonchè disposizioni varie in materia di finanza locale ».

Si tratta di un insieme di tre testi assolutamente diversi tra loro e che concernono materie diverse. Tanto che gli articoli 12 e 13 del provvedimento sono stati stralciati con delibera dell'Assemblea della Camera del 20 dicembre, poichè costituivano « delega al Governo per il coordinamento delle norme in esame con le altre disposizioni tributarie » in vigore. Trattandosi di delega, la potestà di approvazione spetta all'Assemblea la quale però non avrebbe potuto approvare l'intero disegno di legge in tempo utile. Stralciati gli articoli 12 e 13 il Governo li ha ripresentati (d.d.l. n. 4361 ter) come nuovo disegno di legge.

Tornando all'esame delle proposte per le imposte di consumo, contenute nei primi 19 articoli (esclusi il 12 e il 13), annotiamo brevemente l'iter parlamentare della proposta stessa.

Il 19 dicembre ne è stato iniziato l'esame. La Commissione bilancio — Comitato pareri —, sotto la presidenza dell'on. Galli, relatore l'on. Ghio, presidente dell'UNCEM, il quale si è fatto autorevole interprete delle istanze degli enti locali avanzate dalla nostra Unione e dall'ANCI, ha espresso parere favorevole al provvedimento segnalando alla Commissione di merito (finanze e tesoro) alcune modifiche, relative alla soppressione dell'imposta per gli olii alimentari, alla riduzione dell'imposta per gli oggetti di antiquariato e all'assegnazione dell'intero gettito della istituenda addizionale speciale sulla birra ai comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

La stessa Commissione ha anche espresso la richiesta di « stabilire che la compartecipazione dei comuni e delle provincie all'IGE, nella nuova forma prevista all'art. 17, sia garantita globalmente in misura non inferiore a quella percepita dai comuni e dalle provincie medesime per l'anno finanziario in corso » (2).

Il 21 dicembre la Commissione interni ha espresso il proprio parere con un ordine del giorno nel quale suggerisce le seguenti modifiche: 1) inopportunità dell'abbonamento obbligatorio di carattere generale, essendo preferibile l'attuale sistema di abbonamento facoltativo; 2) pur approvando il criterio del diverso riparto dell'IGE, se ne chiede l'applicazione graduale in maniera che nessun comune o provincia possa vedere ridotte le entrate per partecipazioni attribuite nell'esercizio 1967. « Tanto significa — aggiunge l'O.d.G. — che l'attuazione del nuovo criterio deve essere accompagnato da un sostanziale aumento globale delle entrate » (3).

Alla ripresa dei lavori parlamentari, il 18 gennaio 1968, la Commissione Finanze e tesoro, in sede legislativa, ha iniziato l'esame del provvedimento, prendendo atto dei pareri delle due commissioni sopra indicate. Il parere della Commissione bilancio è stato illustrato dall'on. Ghio, mentre sul complesso provvedimento ha riferito il relatore on. Vizzini, dopo che una commissione ristretta aveva esaminato il disegno di legge e introdotto alcuni emendamenti che tengono conto dei pareri delle citate commissioni. Nella successiva seduta del 31 gennaio la Commissione ha completato la discussione generale e in questi prossimi giorni dovrebbe rapidamente approvare i singoli articoli (4).

Fatto questo, la legge passerà al Senato per la definitiva approvazione.

---

(2) Bollettino giunte e commissioni parlamentari - Camera - n. 673 del 19/12/67 pagg. 5 e 6.

(3) Bollettino giunte e commissioni - n. 675 del 21/12/67 pagg. 3 e 4.

(4) Bollettino giunte e commissioni - n. 685 del 18/1/68 pag. 10 e n. 689 del 31/1/68 pag. 8.

Se ciò avverrà, come ci auguriamo, i Comuni potranno avere un maggiore gettito di una novantina di miliardi annui. Saranno le città ad avere maggiore beneficio (apparecchi televisivi e macchine fotografiche, 10 %, antiquariato 12 %) ma certamente anche i modesti comuni di montagna ne trarranno qualche aiuto per non mandare in deficit il proprio bilancio, faticosamente pareggiato finora.

La sezione di credito comunale e provinciale

La seconda parte del disegno di legge 4361 è dedicata alla ricostituzione della « Sezione autonoma di credito comunale e provinciale » istituita nel lontano 1898 (legge 24-4-98 n. 132). Tale sezione è autorizzata a fare prestiti, mediante emissione di cartelle, « per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci di previsione e per il riscatto dei prestiti contratti con altri istituti, quando l'operazione sia prevista in un piano di risanamento economico finanziario dell'ente ».

Un'altra « sezione autonoma » viene istituita per il credito a breve termine « per la concessione di anticipazioni ai comuni e alle provincie sui mutui da assumere a copertura dei disavanzi economici dei bilanci di previsione, nelle more dell'autorizzazione dei mutui stessi ».

Entrambi i provvedimenti, che interesseranno ora gli enti deficitari, sarebbe bene estenderli a tutti i comuni e le provincie, per evitare gli alti tassi di interesse gravati dai tesorieri sulle anticipazioni (molte volte contratte per il ritardo dello Stato nel pagamento delle proprie compartecipazioni) o dagli istituti di credito per i mutui per opere pubbliche.

Sugli articoli 20 e 21 la Commissione bilancio, sempre su proposta dell'on. Ghio, ha suggerito che l'interesse da applicarsi non possa essere fissato in misura superiore al cinque per cento (5).

Aggiungiamo la richiesta che il Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e prestiti, che gestirà anche le due « sezioni autonome » sia integrato con una rappresentanza degli Enti locali (6).

---

(5) Cfr. nota (2).

(6) *G. Piazzoni* « Riforma tributaria e provvedimenti contingenti per la finanza locale » in Bolletino informatore UPEL Varese n. 19/20, 1967.

Modifiche alla legge comunale e provinciale

Gli articoli dal 22 al 31 del disegno di legge 4361 costituiscono una sostanziale modifica alla legge comunale e provinciale e per questo non troverebbero giustificazione in una legge come quella in esame. Tale argomentazione, con noi fatta dall'ANCI (7) e dall'UPI (8), cioè da tutte tre le associazioni rappresentative nazionali degli enti locali, e appoggiata dall'esterno da molte altre parti, dalle ACLI (9) alla Lega dei comuni democratici (10), non è stata accolta dal Governo il quale insiste perchè l'approvazione della legge comprenda questi articoli.

Lo ha detto chiaramente lo stesso Ministro del Tesoro on. Colombo al Consiglio nazionale dell'UNCEM il 25 gennaio quando ha affermato che è necessario il blocco per tre anni delle spese degli Enti locali deficitari per dare garanzia alla pubblica opinione e ai risparmiatori, ai quali si offriranno in vendita le cartelle per la sezione autonoma di credito comunale e provinciale, che gli Enti locali potranno pagare questi nuovi debiti e l'equilibrio finanziario dello Stato non sarà turbato.

Siamo d'accordo sulle affermazioni del Ministro e certo — come ha detto ripetutamente il Presidente dell'UNCEM — (11) nelle zone montane troviamo gli amministratori più saggi e parsimoniosi che possono ben comprenderle. Ma ciò che essi, e noi con loro, non comprendono è un blocco puro e semplice di tali spese e delle assunzioni di personale. Occorre stabilire prima un parametro e poi fissare dei limiti invalicabili, facendoli rispettare fermamente. Ma oggi non è giusto che non si tenga conto che le piante organiche di comuni e provincie montane del nord Italia, a parità di popolazione e di compiti assolti, sono molto ridotte di numero rispetto a quelle delle altre zone del Paese. Speriamo di poter dare presto una dimostrazione statistica e analitica di questa affermazione, che del resto è ben condivisa da molti pubblici amministratori.

La Commissione interni della Camera, dopo avere affermato che « gli articoli dal 22 al 31 andrebbero stralciati ed approvati

---

(7) Cfr. Ordine del giorno Consiglio naz.le ANCI. Notiziario ANCI n. 10/11 1967.

(8) Cfr. L'evoluzione delle Amministrazioni Provinciali: problemi e prospettive. Rivista delle Provincie n. 1/1968, pag. 16.

(9) *Franco Foschi* « Commento a una lettera del ministro Preti » - in Partecipare n. 1/1968.

(10) « Per la finanza locale » - Il Comune democratico, n. 11/12/1967, pag. 74.

(11) *On. Ghio* - Discorso XV UNCEM - in « Il Montanaro d'Italia » n. 11/12, 1967, pag. 22.

come legge autonoma » (12) ha proposto in subordine alcune modifiche, a maggioranza, che sono state fatte proprie dalla commissione ristretta e quindi figurano nel testo all'esame della commissione Finanze e tesoro in sede legislativa.

Sostanzialmente, il nuovo testo prevede termini più brevi per l'approvazione dei bilanci da parte dei Comuni e delle Provincie (entro il 15 ottobre per i comuni fino a 100.000 abitanti, entro il 15 novembre per tutti gli altri e le Provincie) con la predisposizione d'ufficio, a mezzo del commissario prefettizio, del bilancio se entro i detti termini l'ente non vi provvede, dando altresì il termine di tre mesi alla Giunta prov.le Amministrativa e alla Commissione centrale della finanza locale per le approvazioni (art. 22).

Per i comuni e le provincie deficitari nel 1967 si prevede il consolidamento del bilancio per gli anni 68, 69 e 70 con la sola eccezione di variazioni per far fronte a nuove e maggiori spese: a) di investimento; b) a carattere corrente, purchè dipendano da « esigenze inderogabili sopraggiunte dopo l'approvazione del bilancio » (art. 23).

Per due anni — afferma tassativamente l'art. 24 — non possono essere modificati gli organici del personale delle provincie, dei comuni, dei consorzi e delle aziende municipalizzate che presentino disavanzo economico di bilancio ». Sono inoltre vietate le assunzioni di personale a qualsiasi titolo e la modifica del trattamento economico dei dipendenti, salvo l'adeguamento al trattamento dei dipendenti dello stato (art. 25).

Per le aziende municipalizzate sono inseriti due articoli che prevedono la determinazione di ufficio, da parte del ministero dei trasporti, delle tariffe dei pubblici servizi, dopo opportune indagini, e l'inclusione del 50 % delle perdite di esercizio, delle aziende speciali di trasporto che gestiscono trasporti pubblici, nella formazione del disavanzo economico dell'ente per l'autorizzazione del mutuo per la copertura della spesa corrente. Il restante 50 % sarà pagato dall'ente (comune o provincia) con mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti. Infine, alle Aziende municipalizzate ed ai pubblici servizi in assunzione diretta da parte dei comuni e delle provincie « è concesso il sussidio governativo » previsto dalla legge per le aziende private.

Un ultimo articolo di notevole interesse — che noi ritenevamo dovesse più opportunamente collocarsi nella legge sulle procedure della Programmazione, in corso di esame al Senato — è l'art. 28 che prevede la compilazione da parte dei comuni e delle provincie, in armonia al programma quinquennale, di un « piano

(12) Cfr. come nota (3).

quinquennale delle opere necessarie per il funzionamento dei servizi pubblici di propria competenza ». Il Piano « deve indicare in ordine prioritario, le opere che si intendono eseguire in ciascun anno, precisando per ognuna di esse; la specie, l'importo e le fonti di finanziamento ».

La deliberazione del piano, da parte del consiglio comunale o provinciale, « è sottoposta al preventivo esame del Comitato regionale della programmazione economica, che dovrà pronunciarsi entro tre mesi, ed è sottoposta alla approvazione dello stesso organo di controllo competente ad approvare il bilancio di previsione ». E, aggiunge l'art. 28, le variazioni del piano sono approvate con la stessa procedura.

La Commissione Interni, anche nelle richieste in subordine (vedi 12) chiede la soppressione dell'art. 28 « in quanto la innegabile esigenza di una programmazione pluriennale degli Enti locali non può essere ristretta entro il modesto confine di un articolo inserito in un disegno di legge che ha delle finalità determinate, a carattere transitorio ».

Vedremo come la Commissione di merito giudicherà la richiesta della Commissione interni.

Resta fermo il concetto che anche i Comuni debbano programmare la propria attività nel quadro della più generale programmazione dello Stato, delle Regioni e delle Provincie. La obiezione dei Comuni è peraltro giustificata: dateci la certezza degli introiti per programmare la spesa. È questo un argomento da approfondire nel quadro della riforma tributaria.

* * *

Ci auguriamo che la Legislatura non si chiuda senza aver approvato le proposte-stralcio sopra indicate e che pur nella loro provvisorietà daranno un po' di respiro alle finanze degli Enti locali.

LA CISPEL
HA CELEBRATO IL VENTESIMO

AUSPICATA LA COSTITUZIONE DELLA « CONFERENZA PERMANENTE DELLE AUTONOMIE LOCALI »

La CISPEL (Confederazione Italiana dei Servizi Pubblici degli Enti Locali) ha celebrato il XX anniversario della sua costituzione con una manifestazione in Campidoglio il 30 Novembre alla presenza del Presidente del Consiglio on. Moro.

Il Segretario Generale Piazzoni ha recato il saluto augurale dell'UNCEM.

Il Ministro Senatore Spagnolli, Presidente della CISPEL, ha detto che la celebrazione aveva lo scopo di richiamare l'attenzione sui benefici che i servizi pubblici locali recano alla collettività e proporre una serena verifica della funzione e dei problemi di tali aziende.

Problema primario è quello di una revisione radicale della legislazione vigente, che risale agli inizi del secolo; fra le altre indicazioni fornite dal Presidente Spagnolli vi è quella di un auspicabile, fecondo incontro tra gli Enti di Stato e le Aziende municipalizzate, e principalmente fra l'ENEL e le Aziende elettriche e fra l'ENI e le Aziende del Gas, in quanto è comune a tutti la funzione pubblica ad essi attribuita dalle rispettive leggi istitutive.

Il Sen. Spagnolli ha concluso il suo discorso sottolineando il fatto che le aziende municipali esercenti pubblici servizi costituiscono una delle più concrete e feconde espressioni delle autonomie locali, che la Costituzione riconosce e tutela.

Il 2 dicembre si è svolta la XVII Assembea generale della Confederazione, sotto la presidenza del Senatore Spagnolli.

Nella mozione conclusiva l'Assemblea, tra l'altro, afferma che « ritiene che i molteplici impedimenti all'auspicabile necessario sviluppo e ammodernamento delle imprese pubbliche locali e dei servizi da esse gestite debbono essere affrontati e superati nel quadro della revisione generale della normativa concernente le autonomie locali e conseguente all'attuazione dell'ordinamento regionale: legge comunale e provinciale, riforma fiscale, ecc.: considera essenziale a tal fine la istituzione di una « Conferenza permanente delle Autonomie locali », di cui facciano parte le organizzazioni nazionali degli Enti locali — ANCI, UPI, CISPEL, AICCE, UNCEM — la quale affronti con strumenti adeguati lo studio approfondito dei problemi comuni e ne esprima unitariamente le relative soluzioni ponendosi di fronte agli organi dello Stato quale autorevole e valido interlocutore, anche ai fini del Programma economico nazionale ».



Il Presidente del Consiglio on. Moro parla al Consiglio Nazionale dell'UNCEM
(da sinistra: il vice Presidente prof. Rotini, l'on. Moro, il Presidente on. Ghio, il Segretario Generale Piazzoni)
La visita del Presidente del Consiglio è stata ripresa dalla TV e trasmessa dal primo telegiornale della serata



Il Ministro Colombo parla al Consiglio Nazionale (da sinistra: avv. Leonardi, comm. Pancheri, prof. Rotini, on. Ghio, cav. Piazzoni, sen. Picardi, on. Sedati, on. Russo e cav. uff. Fosson)

LA XXIII ASSEMBLEA GENERALE DELL'UNIONE DELLE PROVINCIE D'ITALIA

Si è svolta a Napoli, dal 18 al 21 gennaio, la XXIII Assemblea Generale dell'Unione delle Provincie d'Italia.

Alla seduta inaugurale hanno preso parte il Presidente della Corte Costituzionale Prof. Sandulli, il Ministro della Ricerca Scientifica On. Rubinacci, i rappresentanti delle Associazioni consorelle ANCI, UNCEM e AICCE e numerose autorità. L'UNCEM è stata rappresentata dal Presidente On. Ghio che era accompagnato dal Segretario Generale Piazzoni.

L'Assemblea ha ascoltato e discusso una ampia relazione presentata dal Presidente uscente Avv. Francesco Cattanei sul tema « La Provincia oggi ». Nella relazione l'Avv. Cattanei ha anche auspicato la « trasformazione degli Organismi rappresentativi degli Enti locali (UPI, ANCI e UNCEM) per curare e sviluppare una organica ed efficace politica degli Enti locali e caratterizzarsi come assemblea permanente e consultiva dei poteri locali ».

Al termine dei lavori è stata approvata una riforma statutaria in base alla quale gli Organi dell'Unione sono costituiti da: 1) La consulta nazionale, composta dai Presidenti di provincia e da una rappresentanza, da tre a sette membri, di ciascun Consiglio provinciale; 2) L'assemblea generale dei presidenti; 3) Il Consiglio direttivo, composto di 20 membri eletti tra i Presidenti di Provincia e di cinque Consiglieri provinciali, nominati dal Consiglio direttivo; 4) Il Presidente.

L'Assemblea ha quindi eletto il nuovo Consiglio direttivo ed ha approvato il documento conclusivo. Il Consiglio direttivo, immediatamente riunitosi, ha eletto a maggioranza il Presidente nella persona del Prof. Antonio Gava, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli.

Mentre formuliamo l'augurio di buon lavoro al nuovo Presidente e al Consiglio direttivo dell'UPI, diamo il testo del saluto rivolto all'Assemblea dall'On. Ghio a nome dell'UNCEM e il documento conclusivo che è stato votato all'unanimità, con una dichiarazione dei Presidenti di parte comunista di non condividere pienamente alcuni punti.

SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'UNCEM ON. DR. ENRICO GHIO

Signor Presidente della Corte Costituzionale,
Eccellenza, Onorevoli Autorità,
Signori Presidenti, Signore e Signori,

nel porgere all'Assemblea delle Provincie d'Italia il cordiale ed augurale saluto dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani e, quindi, dei Montanari d'Italia, desidero rivolgere un commosso ed affettuoso pensiero alle popolazioni della Sicilia colpite dalla catastrofe dei giorni scorsi.

L'UNCEM, nata all'indomani dell'approvazione della prima legge sulla montagna, ha compiuto in questi giorni 15 anni di vita, mentre la vostra Unione ne conta ormai 60.

Guardiamo quindi all'opera vostra e degli Enti che rappresentate come ad una notevole esperienza che va tenuta particolarmente presente da tutti gli Amministratori.

I problemi oggetto d'esame di questa Assemblea sono non solo problemi degli Enti locali legati anche alla sopravvivenza o meno di un istituto di importanza storica come la provincia nel quadro del nuovo ordinamento regionale, ma sono problemi di fondo che investono la vita stessa della democrazia del nostro Paese, il quale non può essere considerato veramente democratico se non è articolato, come vuole la Costituzione, negli Enti intermedi tra il cittadino e lo Stato. Enti che lo Stato democratico deve valorizzare e non comprimere, come, purtroppo, in qualche caso è avvenuto.

E mi auguro che la nuova Legislatura — alla quale daranno un apporto di attività e di esperienza anche i molti Presidenti di Provincie che si sono resi disponibili per tale mandato, ed ai quali formulo cordiali auguri — possa affrontare questi problemi con ancora maggior competenza e, quindi, con sempre più vivo senso di responsabilità e realismo. Ciò soprattutto per quanto attiene lo sviluppo della programmazione economica nazionale per la cui realizzazione le provincie hanno offerto — specie in questi anni — valida testimonianza di operosità.

In materia di programmazione, mi consentiranno di rilevare l'assenso dato con la legge 27.7.1967, n. 685, a che l'articolazione della programmazione a livello locale sia imperniata, nelle zone montane, sul Consiglio di Valle o sulla Comunità Montana, il quale, in collaborazione con gli altri Enti consortili ivi operanti, è considerato l'« organo locale della programmazione decisionale ed operativa ». E già nell'attività dei Comitati Regionali della programmazione qualche spiraglio, in questo senso, è stato aperto anche ad opera dei Presidenti delle Provincie partecipanti ai Comitati stessi.

E siamo grati, noi dell'UNCEM, alle moltissime Amministrazioni Provinciali che aderiscono all'Unione, i cui rappresentanti danno un valido apporto di collaborazione al Consiglio Nazionale. Le Provincie

hanno dimostrato pure in questo settore la loro operosità incoraggiando anche finanziariamente la costituzione delle Comunità Montane e coordinando, mediante le stesse, gli interventi e le iniziative per lo sviluppo sociale ed economico dei territori montani e depressi.

Nell'anno appena concluso si è avuta l'approvazione della legge, che ho avuto l'onore di proporre insieme con altri 47 deputati, per il trattamento tributario dell'ENEL, e ciò allo scopo di non togliere alle Amministrazioni Provinciali, alle Camere di Commercio, ai Comuni ed alle Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo il gettito, prima percepito, dell'ICAP a carico delle imprese idroelettriche. La legge 9 ottobre 1967, n. 973, che diviene operante in questi mesi anche con il recupero degli importi relativi al 1966, consentirà agli Enti locali suindicati di beneficiare annualmente di un gettito globale di circa undici miliardi.

È stata una battaglia dura e difficile che l'UNCEM ha sostenuto e vinto con l'appoggio e la collaborazione delle Provincie, dei Comuni e degli altri Enti interessati.

Tra i problemi all'esame di questa Assemblea sono richiamati quelli relativi alla nuova legge sui territori montani, per la cui elaborazione abbiamo dato piena collaborazione e, in attesa della quale, negli scorsi giorni, il Senato col proprio voto favorevole, che si è aggiunto a quello già espresso dalla Camera, ha approvato la legge-ponte per il finanziamento di 30 miliardi a tutto il 1968 per le zone montane.

Mi permetto, infine, di sottolineare il significato della proposta di una « Giunta d'Intesa », formulata dall'UNCEM nello scorso novembre e fatta propria da tutte le Associazioni Nazionali degli Enti Locali, al fine di assicurare un effettivo reciproco aiuto sul piano dello studio di alcuni problemi di fondo interessanti le Provincie, i Comuni, le Aziende Municipalizzate e gli altri Enti locali, e per consentire anche una più effettiva presenza degli Enti locali nei confronti del Parlamento e del Governo, non già per rivedere testi già presentati all'esame delle Camere, come, purtroppo, avviene anche in questi giorni a proposito della legge sulla riforma tributaria e di quella per le imposte di consumo, ma per concertare con il Governo almeno i provvedimenti più importanti prima che gli stessi siano presentati all'approvazione del Consiglio dei Ministri e, quindi, all'esame del Parlamento.

La forma di questa collaborazione delle varie Associazioni dovrà essere ancora oggetto di studio, ma è positivo il fatto che tutte le Associazioni convengano sulla necessità ed utilità di questa intesa.

Unendomi, anche nella mia veste di Consigliere Provinciale di Genova — se me lo consentite — al compiacimento per l'opera svolta dal Presidente Cattanei e dai suoi Colleghi, esprimo l'augurio di buon lavoro per questa Assemblea e di brillanti risultati per l'azione futura dell'Unione delle Provincie d'Italia.

In questa città di Napoli, ricca di storia e dotata di grande cuore,

e che ha fervida, viva ed intensa la fantasia, mi consentirete di alimentare anch'io, montanaro ligure e, quindi, abituato più alla concretezza delle cose che agli accenti lirici, una radicata ma profonda speranza.

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO

La XXIII Assemblea dell'Unione delle Province, riunita in Napoli il 18-20 gennaio 1968;
udita ed apprezzata *la relazione generale del Presidente uscente la approva;*
considerato positivamente *l'impegno di riforma che si è espresso con l'approvazione da parte del Parlamento dei provvedimenti relativi alla programmazione economica nazionale nonchè con l'approvazione da parte della Camera dei Deputati della Legge Elettorale Regionale;*
constatato, *peraltro, il permanere di pericolose tendenze centralistiche, che si manifestano, oltrechè nel ritardo di un generale riassetto di funzioni e di mezzi anche nel contesto di specifici provvedimenti legislativi (ad esempio: edilizia scolastica, ospedali psichiatrici, ospedali, legge urbanistica, ecc.), nonchè l'accentuarsi delle difficoltà finanziarie delle Amministrazioni Provinciali,*

AFFERMA

che:

1) le realizzazioni compiute dalle Province, e per i meriti storicamente acquisiti nell'assolvimento dei propri compiti, pur tra le innumerevoli difficoltà normative e finanziarie e, soprattutto, per la capacità di rispondere agli interessi comunitari non riconducibili alla sfera comunale testimoniano il ruolo delle Province nell'ambito dell'ordinamento democratico e pluralistico della Repubblica Italiana, confermato dalla politica di piano sancita dalla legge 27 luglio 1967, n. 685, e che dovrà trovare ulteriore esplicazione anche nella prossima attuazione delle Regioni;

2) l'urgenza della riforma strutturale e normativa dei Comuni e delle Province, in armonia con gli artt. 5 e 128 della Costituzione, è ulteriormente ribadita dalla crescente necessità, per lo sviluppo stesso della società nazionale, di un rapporto efficiente ed armonico tra i livelli legislativi ed amministrativi nonchè tra i diversi livelli amministrativi, e di una più intensa ed autentica partecipazione democratica dei cittadini alla vita dello Stato, mediante l'allargamento delle sfere di autogoverno;

AUSPICA

che il Parlamento ed il Governo, si ispirino, in tutti i loro atti, e non solo in quelli strettamente concernenti le competenze attuali degli Enti Locali, al rispetto delle autonomie e all'impegno attivo per la loro espansione, in modo che:

a) a livello regionale, *avvenga la sintesi, nello svolgimento delle funzioni normative, degli interessi emergenti in sede locale con quelli nazionali, nell'ambito di leggi-quadro ispirate ad un ampio decentramento, e mediante l'assunzione di un ruolo attivo nel processo di pianificazione;*

b) *l'*Amministrazione Provinciale *venga potenziata dal punto di vista funzionale operativo per realizzare il programma regionale, per svolgere direttamente servizi che nelle regioni e nei comuni si possono svolgere in termini di efficienza economico-sociale, per promuovere infine l'organizzazione di comprensori « funzionalmente » significativi, coordinando tutte le iniziative volte ad un miglior assetto del territorio;*

INVITA

il Consiglio Direttivo ad impostare un coerente programma di attività e a sostenere, nelle sedi più opportune le seguenti linee;

1) difesa dell'autonomia finanziaria delle Province *nel quadro della riforma fiscale, mediante, fra l'altro, una compartecipazione al gettito dell'imposta progressiva sul reddito e dell'imposta sui carburanti a compenso totale delle eventuali voci di entrate soppresse, compresa la tassa di circolazione;*

2) inserimento attivo delle Province nel processo di pianificazione regionale e nazionale, *mediante la creazione dei più idonei strumenti di studio e di ricerca;*

3) sostegno, nel quadro della programmazione economica nazionale, della politica di sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord, e *appoggio alla nuova legge per la montagna;*

4) applicazione con il più pieno rispetto delle autonomie locali delle riforme sanitarie e urbanistiche *e dei* programmi di edilizia scolastica;

5) rivendicazione della funzione delle Province *nel campo della assistenza psichiatrica e, più in generale, in un rinnovato e integrato sistema di sicurezza sociale e sanità pubblica;*

6) potenziamento e riorganizzazione della viabilità provinciale *nell'ambito di una politica dei trasporti coerente con i fini di riequilibrio territoriale enunciati dal « Programma Economico »;*

7) realizzazione di un pieno ed efficiente decentramento *nei campi delle opere pubbliche, del turismo, dei trasporti in concessione, ecc.;*

8) valorizzazione e diffusione dell'opera svolta dalle Amministrazioni Provinciali e delle esperienze innovative realizzate.

CONSORZIO PROVINCIALE A VARESE PER L'EDILIZIA DELLA SCUOLA MEDIA

di LUIGI RICCARDI

I problemi dell'edilizia scolastica interessano vivamente tutti i Comuni montani, particolarmente per l'attuazione della Scuola media per la quale in molte provincie si sono costituiti appositi consorzi tra i Comuni, spesso in coincidenza con le Comunità Montane e i Consigli di Valle.

In Provincia di Varese si è compiuto un ulteriore passo in avanti con la costituzione del « Consorzio provinciale per l'edilizia scolastica della scuola media unificata ». Tale costituzione è stata deliberata dal Consiglio Provinciale il 9 ottobre 1967.

Sull'argomento pubblichiamo questo interessante articolo.

Negli ultimi 5 anni si è posto in modo urgente il problema delle localizzazioni e delle dimensioni delle scuole medie da quando la legge del '62 ha istituito l'obbligo scolastico fino a 14 anni.

Gli esperti affermano che per avere una scuola media efficiente — sotto i profili didattico, organizzativo, economico — occorra raggiungere almeno la dimensione di 12 classi (4 sezioni) senza superare la dimensione delle 24 classi. Hanno altresì mostrato lo stretto legame tra le buone caratteristiche edilizie e la efficienza della funzione scolastica.

Se si tiene conto che la dimensione ritenuta minima per il corretto funzionamento della scuola media equivale a raggruppare all'incirca 300 ragazzi (12 per 25), corrispondenti mediamente ad una comunità di 6000-7000 abitanti, si vede subito come si ponga il problema di scuole intercomunali. Infatti la dimensione media dei comuni italiani è assai bassa; in provincia di Varese, 114 comuni su 141 non raggiungono i 6000 abitanti, di questi 84

non raggiungono neppure i 3000, e ve ne sono parecchi di poche centinaia di abitanti.

Così posto il problema, è evidente che la localizzazione delle sedi scolastiche non può essere lasciata correttamente all'iniziativa dei singoli comuni se non si vuole ottenere una distorsione nella distribuzione delle sedi e nel loro dimensionamento, con grave pregiudizio per l'efficienza del servizio scolastico e con gravi squilibri tra « scuole » di « *città* » e « scuolette » di « *campagna* ».

La provincia di Varese sulla base di questa impostazione, ha fatto compiere nel corso del 1966 una indagine su tutto il territorio provinciale per individuare i comprensori scolastici che rispondessero a criteri di efficienza. Solo infatti studiando una porzione piuttosto ampia di territorio, (che per ragioni pratiche è stata identificata in quella provinciale), è possibile in concreto valutare le diverse alternative di comprensori scolastici.

Nel corso dell'indagine sono state visitate tutte le sedi di scuola media dando un giudizio di riutilizzabilità dell'edificio che non si è basato unicamente sulla idoneità o meno dei locali esistenti, ma ha tenuto conto, della disponibilità di terreno per integrazioni, della correttezza delle caratteristiche edilizie, della posizione, anche in termini di trasporti pubblici, del comune rispetto alle provenienze di ragazzi da altri comuni, delle prospettive di sviluppo dell'area interessata dalla scuola etc.

Sulla base dell'indagine, è stata fatta una prima proposta di comprensori scolastici, con indicazione delle sedi di scuola media e della loro dimensione, calibrata sul prevedibile sviluppo della popolazione scolastica. Tale proposta è stata verificata con gli amministratori comunali e con i presidi. Ne è nata così una proposta definitiva largamente condivisa dalle amministrazioni comunali.

Tenuto conto dell'entità degli investimenti necessari per passare dalla situazione edilizia attuale a quella ipotizzata dallo studio (circa 14 miliardi di spesa per la provincia di Varese), è stata proposta la costituzione di un consorzio provinciale tra comuni e provincia, nell'ambito del quale venissero concentrati gli sforzi di organizzazione dei comprensori e di realizzazione degli edifici scolastici.

Nel frattempo è stata approvata la legge 28-7-1967, n. 641 sull'edilizia scolastica. Tale fatto è servito a meglio precisare la funzione del consorzio ed a mettere in moto la macchina della sua costituzione e delle adesioni dei comuni. La maggioranza dei comuni della provincia ha già aderito.

Gli scopi del consorzio sono:

a) realizzare autonomamente gli edifici scolastici secondo

un ordine di priorità oggettivo desunto dallo studio condotto;

b) costruire, in qualità di stazione appaltante su delega dei comuni interessati, gli edifici per i quali vi sarà l'intervento dello Stato in base alla legge n. 641;

c) guidare la progettazione degli edifici garantendo il rispetto degli *standards* indispensabili, ossia dei requisiti minimi, per una efficiente scuola media (presenza, oltre alle aule normali, delle aule speciali, degli spazi comuni, delle attrezzature all'aperto, ecc.); per garantire inoltre il raggiungimento di progettazioni particolarmente avanzate, si intende procedere attraverso lo strumento del concorso pubblico che, più di altri metodi, sembra garantire un maggior stimolo a progetti di più elevata qualità;

d) curare l'acquisizione delle aree su cui devono sorgere gli edifici;

e) curare l'organizzazione, in collegamento con altri enti, quali i Consigli di Valle e i Patronati scolastici, dei trasporti scolastici che divengono indispensabili nella prospettiva di sedi intercomunali;

f) valutare l'opportunità di istituire, la scuola media a tempo pieno organizzando conseguentemente, i necessari servizi (interscuola, refezioni, doposcuola, ecc.).

L'esperienza fin qui descritta è degna di particolare attenzione in quanto, offre un modello di comportamento positivo realizzabile.

Da un lato, coordina e integra democraticamente l'azione degli enti locali a livello territoriale inferiore in uno specifico settore nel quale l'azione dei singoli enti sicuramente darebbe luogo a negative distorsioni. È da valutare positivamente, ad esempio, l'assunzione concertata al livello superiore (quello del consorzio) di funzioni, quali la progettazione e l'esecuzione degli edifici, per i quali i piccoli comuni non dispongono di adeguate strutture.

Dall'altro lato, costituisce una proposta alternativa — basata su concrete realizzazioni — all'atteggiamento accentrato che sempre più va facendosi strada nel nostro Paese e di cui la legge 641 costituisce un chiaro esempio.

L'esperienza descritta è una proposta di coordinamento e sostituzione degli enti locali minori, senza giungere direttamente allo stato, dimostrando che è più positivo, puntare sugli enti locali intermedi. In altre parole, l'esperienza di Varese verifica un modello di ripartizione delle competenze tra enti locali in cui ogni qualvolta un problema supera le dimensioni di un dato livello di governo questo viene affrontato dal livello immediatamente superiore e non dal livello massimo.

LEGGE 614
AREE DEPRESSE CENTRO-NORD

1) UNA RISPOSTA DEL MINISTRO PASTORE

Alle sollecitazioni rivolte dal Presidente dell'UNCEM On. Ghio perchè nel riparto degli stanziamenti della legge 614 per il 1967/68 si tenga nel dovuto conto la entità dei territori montani rispetto a quelli di collina e pianura considerati depressi, il Ministro On. Pastore ha risposto con una lettera in data 12 dicembre 1967.

In tale documento il Ministro ricorda che « *l'approvazione dei criteri di intervento per i settori del turismo e dell'industria — dei quali abbiamo dato notizia sul n.* 11/12 *del* 1967 *della Rivista — ha segnato un nuovo importante passo nell'avvio del complesso meccanismo stabilito dalla legge, meccanismo che non può evidentemente essere costruito in un'unica soluzione* ».

Il messaggio così prosegue:

« *Prendo atto delle tue vive premure rivoltemi in favore dei territori montani, premure cui sono particolarmente sensibile; come vedi, la parte concernente il turismo è stata soddisfatta e nel modo più favorevole ai territori montani. Tieni conto peraltro che le norme stabilite per le incentivazioni all'industria non mancheranno di giovare anche a parecchie zone di montagna, agevolando sia l'impianto di industrie legate alle risorse esistenti sia la riconversione di attività tipiche; penso che anche tu ritieni — al pari di me — che i territori montani non siano esclusi* a priori *dal ventaglio di occasioni di investimento peculiare al quadro industriale contemporaneo.*

Quanto agli altri interventi in favore delle zone montane e ad una equa ripartizione dei fondi previsti dalla legge n. 614, *ti assicuro il mio costante interessamento alla cosa e il mio futuro intervento in sede di predisposizione del piano di coordinamento.*

Colgo l'occasione per porgerTi i miei migliori saluti. »

F.to: On. Giulio Pastore

2) LA CIRCOLARE
PER L'APPLICAZIONE DEI PROVVEDIMENTI
PER L'INDUSTRIA E IL TURISMO

In attuazione della deliberazione adottata, il 17 novembre 1967, dal Comitato dei Ministri per il Centro-Nord di cui al 3° comma dell'art. 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614 ed aprovata dal C.I.P.E. il 21 novembre 1967, il Ministro Pastore ha diramato in data 8/1/68 la seguente circolare:

« Nel corso della seduta del 21 novembre c.a. il CIPE, Comitato interministeriale per la Programmazione Economica, ha approvato la deliberazione, adottata in data 17 novembre 1967, dal Comitato dei Ministri per il Centro-Nord, che fissa i criteri di attuazione della legge 22 luglio 1966, n. 614, per la parte relativa ai finanziamenti a tasso agevolato per le iniziative industriali e turistiche nelle zone depresse del Centro-Nord delimitate ai sensi dell'art. 1 della citata legge n. 614 e nei territori montani di cui all'art. 9 della legge medesima.

Si riporta di seguito il contenuto della deliberazione in oggetto.

AGEVOLAZIONI FINANZIARIE ALL'INDUSTRIA

TERRITORI MONTANI E ZONE DEPRESSE

L'intervento straordinario nel settore industriale si propone di favorire:

a) la valorizzazione delle risorse naturali;
b) l'impianto di iniziative industriali collegate alla trasformazione dell'agricoltura e alla razionale utilizzazione del patrimonio forestale;
c) il potenziamento e l'espansione di industrie manifatturiere corrispondenti alle vocazioni settoriali e alla disponibilità e qualificazione di manodopera delle singole zone e di quelle ad esse contermini;
d) la realizzazione di iniziative idonee a facilitare specifici processi di riconversione dell'occupazione industriale;

e) l'impianto di attività industriali che consentano, per le caratteristiche economiche e tecnologiche, un reinserimento delle zone depresse e dei territori montani in un sistema economico di tipo moderno.

Sarà riconosciuta la priorità a:

a) le unità industriali che si localizzano in conformità alle linee di sviluppo programmatiche;

b) le iniziative ad elevato impiego di manodopera.

Sono previsti nel settore industriale, oltre alle esenzioni fiscali di cui all'art. 8 della legge n. 614, finanziamenti a tasso agevolato alle seguenti condizioni e nei limiti sottoindicati secondo 4 gruppi di regioni:

I GRUPPO: **Zone depresse e territori montani del Lazio, dell'Umbria e delle Marche**

Soggetti

Possono fruire dei finanziamenti le medie e piccole imprese industriali che abbiano un capitale investito (immobilizzazioni più capitale circolante) in ogni singola unità produttiva (stabilimento), non superiore a 5 miliardi di lire.

Tipi d'investimento

Costruzione, ampliamento ed ammodernamento di impianti industriali aventi per oggetto la produzione di beni.

Limiti di finanziamento

Sono ammesse all'agevolazione le spese necessarie alla realizzazione dei progetti fino ad un massimo del 70 %.

Si considerano fra le spese dirette alla realizzazione dei progetti, quelle relative alla formazione di scorte necessarie in relazione alle caratteristiche del ciclo e alla natura della produzione; tali spese non potranno essere superiori al 30 % delle spese ammesse al finanziamento.

In ogni caso, il finanziamento non potrà superare 1 miliardo di lire.

Nel progetto per il quale viene chiesto il finanziamento, l'acquisto di macchinari ed attrezzature deve rappresentare, in linea di massima, una quota non inferiore al 25 % della spesa prevista per l'intero programma di investimento.

Tasso d'interesse

Il tasso d'interesse, per le zone depresse ed i territori montani del Lazio, dell'Umbria e delle Marche, è determinato nella misura del 4 % annuo posticipato, comprensivo di ogni onere e spesa di istruttoria.

Durata

I finanziamenti sono concessi per una durata non superiore ai 10 anni.

Decorrenza

Possono essere ammesse all'agevolazione le iniziative, riguardanti sia i nuovi impianti che gli ampliamenti ed ammodernamenti, i cui lavori siano stati iniziati in data successiva al 31 luglio 1967 per le zone depresse, e al 28 febbraio 1967 per i territori montani.

II GRUPPO: **Zone depresse e territori montani della Toscana, dell'Emilia-Romagna e del Veneto**

Soggetti, tipi di investimento, limiti di finanziamento, durata e decorrenza: come per il I Gruppo.

Tasso d'interesse

Il tasso d'interesse, per le zone depresse e i territori montani della Toscana, dell'Emilia-Romagna e del Veneto, è determinato nella misura del 4,50 % annuo posticipato, comprensivo di ogni onere e spesa di istruttoria.

Resta salva l'applicazione ai territori del Polesine indicati dall'art. 1 della legge 20 dicembre 1961, n. 1427, del tasso d'interesse nella misura del 4 % posto a carico dei fondi della legge n. 623 e successive modificazioni ed integrazioni.

III GRUPPO: **Zone depresse e territori montani del Piemonte, della Lombardia e della Liguria**

a) NUOVI IMPIANTI

Soggetti

Possono fruire dei finanziamenti agevolati le medie e piccole imprese industriali che abbiano un capitale investito (immobilizzazioni più capitale circolante) in ogni singola unità produttiva (stabilimento), non superiore a 1,5 miliardi di lire.

Tipi d'investimento

Costruzione di impianti industriali aventi per oggetto la produzione di beni.

Limiti di finanziamento e durata: come per il I Gruppo.

Tasso d'interesse

Il tasso d'interesse per la realizzazione di nuovi impianti nelle zone depresse e nei territori montani del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, è determinato nella misura del 4,50 % annuo posticipato, comprensivo di ogni onere e spesa di istruttoria.

Decorrenza

Possono essere ammesse all'agevolazione le iniziative i cui lavori siano stati iniziati in data successiva al 31 luglio 1967 per le zone depresse, e al 28 febbraio 1967 per i territori montani.

b) AMPLIAMENTI ED AMMODERNAMENTI

Soggetti

Possono fruire dei finanziamenti agevolati le medie e piccole imprese industriali che abbiano un capitale investito (immobilizzazioni più capitale circolante) in ogni singola unità produttiva (stabilimento), non superiore a 3 miliardi di lire.

Tipi d'investimento

Ampiamento ed ammodernamento di impianti industriali aventi per oggetto la produzione di beni.

Limiti di finanziamentao, durata, decorrenza: come per il I Gruppo.

Tasso d'interesse

Il tasso d'interesse, per gli ampliamenti ed ammodernamenti di impianti nelle zone depresse e nei territori montani del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, è determinato nella misura del 4,50 % annuo posticipato comprensivo di ogni onere e spesa di istruttoria.

IV GRUPPO: **Zone depresse e territori montani delle Regioni a Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta**

Soggetti, tipi di investimento, limiti di finanziamento, durata e decorrenza: come per il I Gruppo.

Tasso d'interesse

Il tasso d'interesse, per le zone depresse e i territori montani delle Regioni a statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta, non potrà essere inferiore al 4 % annuo posticipato, comprensivo di ogni onere e spesa di istruttoria, ivi incluse le agevolazioni previste dalle leggi regionali.

PROCEDURE

(per tutti i gruppi di regioni sopra indicati)

Le domande di finanziamento corredate dagli elementi necessari per l'accertamento dell'inizio dei lavori devono essere presentate ad uno degli Istituti abilitati all'esercizio del credito a medio termine. L'Istituto avvierà l'istruttoria bancaria trasmettendo i relativi ele-

menti, ai fini della concessione del contributo in conto interessi, al Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato il quale decide con proprio decreto, su proposta del Comitato Interministeriale previsto dall'art. 5 della legge n. 623 e successive modificazioni ed integrazioni.

AGEVOLAZIONI FINANZIARIE AL TURISMO

TERRITORI MONTANI

— AGEVOLAZIONI PREVISTE:
A. - Contributi a fondo perduto
B. - Mutui a tasso agevolato

A. CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO

A.1 Per le attrezzature alberghiere e ricettive

Opere ammesse:

a) opere di costruzione, ampliamento ed adattamento di immobili destinati o da destinare ad uso alberghiero o ricettivo: alberghi, pensioni, locande, autostelli, case per ferie per lavoratori, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, campeggi, villaggi turistici a tipo alberghiero, anche se costituiti in complessi di singole unità abitative diffuse o concentrate a proprietà frazionata, purchè ne siano assicurate la destinazione alberghiera e la gestione unitaria;

b) attrezzature ed altri impianti fissi connessi con l'utilizzazione turistica di immobili destinati o da destinare ad uso alberghiero o ricettivo (v. sopra).

Beneficiari:

a) imprenditori, singoli o associati, che svolgano o intendano svolgere attività di produzione di servizi nel settore turistico-alberghiero;

b) Enti locali interessati allo sviluppo delle attività turistiche e consorzi di Enti locali.

Importo del contributo a fondo perduto

Fino ad un massimo del 10 % della spesa riconosciuta ammissibile.

Per gli esercizi alberghieri di categoria « lusso » il contributo non potrà superare il 5 %.

Decorrenza

Possono essere ammesse a contributo, oltre alle iniziative suc-

cessive alla data del 21 novembre 1967, anche le opere i cui lavori siano iniziati dopo il 13 agosto 1966.

A.2 Per i servizi complementari

Opere ammesse:

Opere di costruzione, ampliamento, adattamento e attrezzature di impianti e servizi complementari alle attività turistiche, o comunque idonei a favorire le attività stesse: ristoranti, bar ed altri posti di ristoro comunque denominati facenti parte di un complesso ricettivo, uffici di informazione ed assistenza turistica, opere di segnaletica turistica, funivie, seggiovie, sciovie, cabinovie, impianti igienici, servizi e posti di pronto soccorso, infermerie, servizi di cura termali, impianti sportivi e ricreativi, altri impianti e servizi complementari (compresi gli impianti di elettrificazione, i collegamenti telefonici ed altri simili purchè siano a stretto servizio delle attività turistiche).

Beneficiari

Enti locali interessati allo sviluppo delle attività turistiche e consorzi di Enti locali.

Importo del contributo e *decorrenza*: come al n. A.1.

B. MUTUI A TASSO AGEVOLATO

B.1 Per le attrezzature alberghiere e ricettive

Opere ammesse:

a) opere di costruzione, ampliamento e adattamento di immobili destinati o da destinare ad uso alberghiero o ricettivo, (compreso l'acquisto del terreno o dell'immobile adibito o da adibire ad uso alberghiero o ricettivo): alberghi, pensioni, locande, autostelli, case per ferie per lavoratori, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, campeggi, villaggi turistici a tipo alberghiero, anche se costituiti in complessi di singole unità abitative diffuse o concentrate a proprietà frazionata, purchè ne siano assicurate la destinazione alberghiera e la gestione unitaria;

b) attrezzature ed altri impianti fissi connessi con l'utilizzazione turistica di immobili destinati o da destinare ad uso alberghiero o ricettivo (v. sopra).

Beneficiari:

a) imprenditori, singoli o associati, che svolgano o intendano svolgere attività di produzione di servizi nel settore turistico-alberghiero;

b) Enti locali interessati allo sviluppo delle attività turistiche e consorzi di Enti locali.

Durata

La durata massima dei mutui è stabilita in 18 anni.

Tasso d'interesse ed entità massima del credito

Il tasso d'interesse, comprensivo di spese e di ogni onere accessorio, è fissato nell'ordine del 3,50 %.

Il finanziamento è concesso nella misura massima del 60 %.

Decorrenza

Possono essere ammesse alla concessione del mutuo, oltre alle iniziative successive alla data del 21 novembre 1967, anche le opere i cui lavori siano iniziati dopo il 13 agosto 1966.

B.2 Per i servizi complementari

Opere ammesse: come al n. A.2.

Beneficiari: come al punto A.1.

Durata

La durata massima dei mutui è stabilita in 10 anni.

Tasso d'interesse ed entità massima del credito e decorrenza: come al punto B.1.

ZONE DEPRESSE (comuni non totalmente montani)

AGEVOLAZIONI PREVISTE:

— Mutui a tasso agevolato

1 - Per le attrezzature alberghiere e ricettive

Opere ammesse: come al punto B per i comuni totalmente montani.

Beneficiari:

a) come al punto A.1 per i Comuni totalmente montani.

b) Enti locali interessati allo sviluppo delle attività turistiche.

Durata

La durata massima dei mutui è stabilita in 18 anni.

Tasso d'interesse ed entità massima del credito

Il tasso d'interesse, comprensivo di spese e di ogni onere accessorio, è fissato nell'ordine del 4 %.

Il finanziamento è concesso nella misura massima del 60 %.



La consegna della medaglia ricordo del XV dell'UNCEM al Ministro del Tesoro on. Emilio Colombo



Due gruppi di Consiglieri nazionali alla seduta del 25 gennaio, in Campidoglio (A pag. 39 la cronaca dei lavori)





Il Presidente on. Ghio saluta il sottosegretario sen. Picardi, l'on. Sedati, presidente della Commissione Agricoltura della Camera, e l'on. Russo, membri del primo Comitato direttivo dell'UNCEM

Decorrenza

Possono essere ammesse alla concessione del mutuo, oltre alle iniziative successive alla data del 21 novembre 1967, anche le opere i cui lavori siano iniziati dopo il 31 luglio 1967.

2 - Per i servizi complementari

Opere ammesse: come al n. A.2 per i territori montani.

Beneficiari:

a) come al punto A.1 per i territori montani.
b) Enti locali interessati allo sviluppo delle attività turistiche.

Durata

La durata massima dei mutui è stabilita in 10 anni.

Tasso d'interesse ed entità massima del credito e *decorrenza*: come al punto B.1

PROCEDURE

(per i territori montani e per le zone depresse)

Finanziamenti

Le domande di finanziamento devono essere presentate ad uno degli Istituti abilitati al Credito Alberghiero Turistico. L'Istituto avvierà l'istruttoria bancaria inviando gli elementi necessari ai fini della concessione del finanziamento al Ministro del Turismo e dello Spettacolo e, per conoscenza, al Ministro degli interventi straordinari nel Centro-Nord. Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo decide con proprio decreto previa consultazione di un'apposita Commissione Interministeriale.

Contributi a fondo perduto (per i soli territori montani)

Le domande di contributo a fondo perduto devono essere presentate agli Enti provinciali del turismo che avviano l'istruttoria e trasmettono i relativi elementi al Ministro del Turismo e dello Spettacolo e, per conoscenza, al Ministro per gli interventi straordinari nel Centro-Nord, ai fini della concessione del suddetto contributo. Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo decide con proprio decreto previa consultazione della prevista Commissione Interministeriale.

Le disposizioni di sui sopra diventeranno operative con l'emanazione di appositi decreti, in corso di predisposizione, del Ministro del Tesoro secondo quanto stabilito dagli artt. 5 e 6 della legge 22 luglio 1966, n. 614 ».

PROROGATI I TERMINI PER LA REGOLARIZZAZIONE DEL TITOLO DI PROPRIETÀ RURALE

La proposta di legge d'iniziativa dell'On. Roberto Lucifredi, di cui avevamo parlato nel numero 7/8 del Luglio-Agosto 1967 della nostra rivista, è diventata « legge 9 ottobre 1967 », n. 952 (G.U. 269, del 27/X/1967) a seguito dell'approvazione dei due rami del Parlamento.

Con detto provvedimento vengono prorogate per altri cinque anni le disposizioni della Legge 14 novembre 1962, n. 1610, che consentono il riconoscimento del titolo di proprietà dei fondi rustici situati nei territori montani con intestazione catastale irregolare.

Lo stesso On. Lucifredi ha dichiarato nella relazione della proposta di legge:

« Le applicazioni della legge, per quanto mi consta, sono state in questo frattempo abbastanza numerose. Vi è stato, logicamente, un certo periodo iniziale di scarso ricorso alla procedura della nuova legge, ancora poco nota. Successivamente, però, man mano che se ne diffondeva la conoscenza, le istanze al Pretore sono andate aumentando, ed hanno raggiunto un livello notevole, specialmente nelle zone alpine e in genere nelle zone di montagna, ove più numerosi sono purtroppo i casi di non rispondenza dello stato di fatto con lo stato di diritto per quel che concerne la proprietà dei fondi rustici e degli annessi fabbricati.

« Senonchè, se molti ricorsi sono stati proposti ed hanno avuto accoglimento, o sono in corso di espletamento, essi sono ancora poca cosa rispetto al numero dei casi, per i quali le provvidenze della legge potrebbero essere utilizzate. E poichè tale utilizzazione sarebbe augurabile si verificasse il più largamente possibile, in quanto essa non solo è di giovamento ai proprietari interessati, ma è di larga utilità pubblica, eliminando gradualmente una serie di situazioni irregolari che sono fonte di gravi inconvenienti tante volte lamentati, così si prospetta l'opportunità di una proroga dell'efficacia della legge per un altro quinquennio ».

Anche noi auspichiamo che nel prossimo quinquennio venga data sempre maggiore applicazione alla legge 1670 affinchè nelle zone montane si possa giungere alla completa regolarizzazione delle intestazioni catastali al fine di evitare gli inconvenienti registrati in passato.

Nuovo periodico del Touring Club Italiano

« Vie d'Italia e del Mondo » il nuovo periodico di grande formato e di accuratissima presentazione, frutto della fusione di due prestigiose testate precedenti, edito dalla Rizzoli per conto del Touring Club Italiano, è stato presentato a Roma nel corso di una conferenza stampa.

La rivista, ricca di sceltissime illustrazioni in bianco e nero e a colori, è diretta da Vittorio Buttafava e si vale della collaborazione di Giuseppe Bozzini, in qualità di capo della redazione romana. Lo stesso Bozzini, dopo la presentazione dell'Avv. Martelli Direttore Generale del T.C.I., ha brevemente detto quali siano gli intenti della nuova pubblicazione dell'Associazione.

Fare una rivista pulita, un vero mensile per tutta intera la famiglia; accanto all'attualità, all'arte, allo spettacolo, alla moda e agli altri molti temi che lo rendono vivo e completo, battere e ribattere sull'argomento turismo, la sua industria, le sue benemerenze, i suoi errori, le sue molte facce e le sue magie, in una visione totale e armonica.

Alla nuova Rivista i migliori auguri de « Il Montanaro d'Italia ».

ELENCO COMUNI ZONE DEPRESSE

La Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2/1/68 pubblica l'elenco dei Comuni compresi nelle Zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, delimitati dal CIPE ai sensi dell'art. 7 della legge 22/7/66 n. 614.

RIORDINAMENTO DELLA SPERIMENTAZIONE AGRARIA

La G.U. n. 14 (supplemento ordinario) del 18/1/68 pubblica il D.P.R. 23/11/67 n. 1318 « Norme per il riordinamento della sperimentazione Agraria ».

Dell'argomento abbiamo dato notizia sul n. 11/12 del 1967 di questa Rivista.

TERREMOTO IN ABRUZZO NEL 1915

La G.U. n. 15 del 19 gennaio 1968 pubblica la legge 4/1/68 n. 5 « Eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 ».

La spesa totale di 3 miliardi è stanziata in quote annue di 500 milioni a far tempo dal 1968.

PROVVIDENZE PER I TERREMOTATI DELLA SICILIA DEL GENNAIO '68

La G.U. n. 18 (Edizione straordinaria) del 22/1/68 pubblica il Decreto legge 22/1/68 n. 12 - « Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 », con il quale è stanziato l'importo di circa 45 miliardi.

LEGGE-PONTE SULLA MONTAGNA

La Gazzetta Ufficiale n. 21 del 25 gennaio pubblica la legge

18/1/68 n. 13 « Autorizzazione di spesa per l'attuazione di provvidenze in favore dei terreni montani ».

Ne diamo il testo.

LEGGE 18 gennaio 1968, n. 13

Autorizzazione di spesa per l'attuazione di provvidenze in favore dei territori montani.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

ART. 1

Per l'attuazione delle iniziative e degli interventi sottoindicati è autorizzata la spesa complessiva di lire 30 miliardi, di cui lire 16 miliardi per l'anno finanziario 1967 e lire 14 miliardi per l'anno finanziario 1968, così ripartita:

a) lire 4.000 milioni, di cui lire 2.000 milioni per l'anno finanziario 1967 e lire 2.000 milioni per l'anno finanziario 1968, per la concessione di anticipazioni agli istituti di credito agrario di miglioramento per gli scopi di cui all'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, n. 991;

b) lire 12.800 milioni, di cui lire 6.800 milioni per l'anno finanziario 1967 e lire 6.000 milioni per l'anno finanziario 1968, per la concessione dei contributi per opere di miglioramento fondiario di cui all'articolo 3 della citata legge;

c) lire 550 milioni, di cui lire 250 milioni per l'anno finanziario 1967 e lire 300 milioni per l'anno finanziario 1968, per la concessione degli studi di cui all'articolo 5 della citata legge;

d) lire 7.000 milioni, di cui lire 4.000 milioni per l'anno finanziario 1967 e lire 3.000 milioni per l'anno finanziario 1968, per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica montana di cui all'articolo 19 della citata legge, limitatamente a quelle previste dall'articolo 2, lettere *b*), *d*), *e*), *f*), *g*) ed *h*) del regio decreto 13 febbraio 1933 n. 215 e delle opere previste dalla lettera *e*) dell'articolo 24 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

e) lire 2.000 milioni, di cui 1.000 milioni per l'anno finanziario 1967 e lire 1.000 milioni per l'anno finanziario 1968, da assegnare all'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per gli scopi di cui agli articoli 6 e 7 della legge 25 luglio 1952, n. 991, nonchè all'articolo 2 della legge 18 agosto 1962, n. 1360;

f) lire 3.250 milioni, di cui lire 1.700 milioni per l'anno finanziario 1967 e lire 1.550 milioni per l'anno finanziario 1968, per l'esecuzione

delle opere pubbliche di bonifica montana di cui all'articolo 19 della legge 25 luglio 1952, n. 991, limitatamente a quelle previste dall'articolo 2, lettere *a*) e *c*) del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

g) lire 400 milioni, di cui lire 250 milioni per l'anno finanziario 1967 e lire 150 milioni per l'anno finanziario 1968, per le spese di carattere generale derivanti dalla applicazione della presente legge.

Art. 2

Ai fini della presente legge, sono poste a totale carico dello Stato, oltre le opere già previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, quelle indicate dall'articolo 21 — primo comma — e dall'articolo 24 — primo comma, lettere *a*), *b*) e *d*) — della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Per le altre opere di bonifica montana di competenza statale le aliquote a carico dello Stato sono quelle stabilite dall'ultimo comma dell'articolo 21 della citata legge n. 910.

Art. 3

Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle Regioni a statuto speciale, alle quali il Ministro per l'agricoltura assegnerà annualmente una quota parte degli stanziamenti che potranno essere utilizzati anche dagli istituti a norma delle leggi regionali.

A tale fine le Regioni devono comunicare annualmente al Ministero la situazione degli impegni assunti.

Gli interventi previsti dalla presente legge si applicano anche al territorio della Calabria situato al di sopra di metri 300 di altitudine e considerato comprensorio di bonifica montana ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1955, n. 1177.

Art. 4

All'onere di lire 16 miliardi e di lire 14 miliardi derivante dalla applicazione della presente legge negli anni finanziari 1967 e 1968, si provvede rispettivamente mediante riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi riguardante provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 gennaio 1968

SARAGAT

Moro — Restivo — Colombo — Pieraccini

Visto, *il Guardasigilli*: Reale

RIUNITO IL CONSIGLIO NAZIONALE

A Roma in Campidoglio, nella saletta della Protomoteca, il Consiglio Nazionale dell'UNCEM si è riunito giovedì 25 Gennaio 1968 per la trentaduesima seduta dalla costituzione dell'Unione.

Sotto la presidenza dell'On. Enrico Ghio, Segretario il Segretario Generale Piazzoni, presenti n. 62 Consiglieri, i Revisori dei Conti ed i Probiviri, il Consiglio, iniziatosi alle 10.30 si è concluso a tarda sera con una breve interruzione a mezzogiorno.

Alla seduta ha partecipato, cordialmente accolto, in rappresentanza dell'ANCI l'Avv. Boazzelli, Sindaco di Frascati e membro della Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia.

Sulla visita compiuta dal Presidente del Consiglio On. Moro e dal Ministro del Tesoro On. Colombo diamo notizia a pag. 5.

All'inizio della seduta, il Presidente ha ricordato con commosse espressioni la tragedia che ha colpito la zona occidentale della Sicilia, rinnovando ai Consiglieri Nazionali della Regione ed a tutti gli amministratori locali e alle loro popolazioni l'espressione di affettuosa solidarietà dell'UNCEM.

Il Presidente ha informato il Consiglio Nazionale dell'avvenuta inclusione del Vice Presidente Prof. Rotini nella Commissione Interministeriale per la difesa del suolo; della deliberazione del CIPE per gli interventi nelle zone depresse del Centro-nord a favore dell'industria e del turismo e della risposta pervenuta dal Presidente del Consiglio per la partecipazione dell'UNCEM ai lavori della Commissione interministeriale per le Regioni.

Il Presidente ha anche informato il Consiglio delle favorevoli ripercussioni avute nella pubblica opinione dalla manifestazione di Saint Vincent, celebrativa del 15° di vita dell'UNCEM, dell'avvenuta udienza del Presidente della Repubblica e, infine, della sua partecipazione all'Assemblea Generale dell'Unione delle Provincie d'Italia a Napoli.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Dopo l'approvazione del verbale della seduta del 3 dicembre 1967, il Presidente ha svolto la sua relazione sul tema « L'azione dello Stato e degli Enti locali per lo sviluppo economico e sociale delle zone montane ».

Richiamato il VI Congresso Nazionale, celebrato a Roma dall'8 al 10 dicembre 1966, le cui conclusioni sono state di guida per il lavoro di questo Consiglio Nazionale eletto al termine del Congresso, l'On. Ghio ha ricordato che: « *le indicazioni operative* del nostro lavoro sono state precisate nel "programma" approvato dalla Giunta Esecutiva dopo che la mozione e gli ordini del giorno del Congresso erano stati esaminati dalla Commissione Tecnico-legislativa, programma presentato al Consiglio Nazionale nella seduta del 5 aprile 1967 ».

Il Presidente ha così proseguito:

L'attività organizzativa, svolta nel corso dell'anno, ha consentito di introitare le quote associative degli Enti aderenti in un termine di tempo più breve degli anni passati.

Il numero degli Enti che alla data del 31 dicembre 1967 hanno regolarmente versato la quota associativa è pari a quello dei tesserati del 1965 e si spera di raggiungere il numero delle adesioni avute alla fine del 1966 in occasione del Congresso.

Normalmente, nell'anno del Congresso si registra il maggior numero delle adesioni da parte dei Comuni, mentre sostanzialmente resta fermo il numero degli altri Enti aderenti.

Un incremento degli Enti nell'anno 1967, rispetto al 1965 e al 1966, si è avuto per quanto riguarda le Camere di Commercio e le Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo.

Tenendo conto delle remore frapposte in qualche caso dagli organi tutori all'approvazione delle delibere con l'aumento delle quote associative disposte per il 1967, ed in altri casi del ritardo con il quale la Commissione Centrale per la Finanza locale approva i bilanci dei Comuni e delle Provincie deficitari, è prevedibile che gli importi per le quote associative 1967, riportati a credito nel bilancio 1968, possano in parte realizzarsi, come si è verificato anche nello scorso esercizio.

La costituzione della Sezione Comunità Montane e Consorzi di Bonifica Montana è avvenuta nel corso dell'anno e diversi Consorzi hanno versato la quota suppletiva dovuta, ricevendo l'assistenza richiesta.

Restano da acquisire le adesioni di altri Consorzi di Bonifica montana od Enti che ne hanno assunto le funzioni anche per provvedere

da parte degli stessi Enti alla elezione della Giunta Esecutiva della « Sezione » alla quale, per delega del Presidente, presiede il Geom. Tonino Piazzi, membro della Giunta Esecutiva dell'Unione, con la collaborazione del Segretario Generale. Tale azione viene svolta, anche a mezzo del Comitato di Coordinamento ANBI-UNCEM.

Alla « Sezione » partecipano di diritto le Comunità e i Consigli di Valle aderenti all'Unione, senza versamento di quota suppletiva.

L'attività dell'Ufficio B.I.M. e Comuni Rivieraschi è stata particolarmente intensa — in collaborazione con la FEDERBIM — per perfezionare e sollecitare le pratiche presso il Ministero delle Finanze per la emissione dei decreti, relativi al riparto dei sovracanoni per i Comuni rivieraschi, e per l'effettuazione di numerosi sopraluoghi ai Bacini Imbriferi Montani, delimitati nel 1954, per i quali, a seguito delle note vicende giudiziarie, si è reso necessario rivedere i decreti di delimitazione. Tale azione si è svolta in contraddittorio con l'ENEL e con le Aziende elettriche private e municipalizzate, ed a seguito di lunghe e complesse discussioni, per qualche BIM, si è raggiunta una intesa che è in corso di notifica al Ministero dei Lavori Pubblici. È prevedibile che tale attività debba impegnare ancora per alcuni mesi sia l'UNCEM che la FEDERBIM, dato il sorgere di continue difficoltà nel corso dei sopraluoghi.

L'Ufficio Tecnico ha continuato ed intensificato la propria attività, anche con la collaborazione di personale esterno sia per il lavoro di rilevamento in corso per conto del Ministero dell'Agricoltura, sia per la redazione del catasto consortile per conto di un Consorzio di Bonifica Montana.

Il servizio di consulenza e di assistenza ai Comuni ed Enti associati è stato potenziato, pur nei modesti limiti in cui tale servizio è sempre contenuto.

Il Personale dell'Unione, dopo la riduzione disposta all'inizio dell'anno, è ora composto di otto dipendenti oltre al Segretario Generale. La Segreteria Generale si serve, saltuariamente, di qualche collaboratore esterno.

Per quanto riguarda l'attività delle Consulte Regionali, dopo la approvazione del regolamento da parte del Consiglio Nazionale nella seduta del 3 dicembre 1967, si provvederà gradualmente alla convocazione dei Comuni ed Enti aderenti in ognuna delle Regioni già indicate per la elezione della Giunta Esecutiva.

L'attività editoriale dell'Unione si è concretata nella redazione e stampa della Rivista mensile « Il Montanaro d'Italia » della quale sono usciti, nel corso dell'anno, n. 9 fascicoli per un complessivo di 812 pagine, compresi gli Atti del Congresso, oltre a numerose fotografie. Sono stati anche stampati e diffusi in estratto gli atti del Congresso, la cronaca della Festa Nazionale della Montagna del Monte Penna e gli Atti della celebrazione del XV dell'UNCEM.

È in corso di stampa una pubblicazione sul Piano Verde destinata ai Comuni associati.

La vendita di alcune pubblicazioni di particolare interesse per gli Enti montani viene curata dall'Unione.

L'UNCEM ha preso parte alle varie attività e al Congresso della Confederazione Europea dell'Agricoltura, è stata rappresentata ai Convegni nazionali francese e tedesco, indetti da Associazioni similari alla nostra Unione, ed ha partecipato alla Conferenza di Stoccolma dell'Unione Internazionale degli Enti locali (IULA).

L'UNCEM collabora alla preparazione dell'« Annata Europea per la conservazione della natura e delle sue risorse », indetta dalla CEE per il 1970, ed organizzata per l'Italia dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

L'azione verso il Governo ed il Parlamento

La collaborazione della Commissione Tecnico-legislativa, ricostituita nel febbraio 1967 con una migliore articolazione con le tre sezioni di Parlamentari, Amministratori ed Esperti, è stata di valido aiuto alla Giunta Esecutiva ed alla Presidenza per l'azione continuamente svolta nei confronti del Parlamento e del Governo per affrontare e risolvere i problemi della montagna.

In occasione di pubbliche manifestazioni e, in particolare, durante la celebrazione delle tre Feste della montagna ed in alcuni convegni regionali ed interprovinciali, l'UNCEM ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e del Governo l'urgenza di interventi veramente efficaci per eliminare gli squilibri tuttora esistenti nella economia di molte zone montane del Paese. Lo stesso Presidente del Consiglio — ancora stamane in questa sede — ed il Ministero Restivo hanno risposto alle nostre sollecitazioni con ripetute assicurazioni.

Buona parte della stampa quotidiana e periodica ha largamente ed efficacemente appoggiato la nostra azione.

I problemi della montagna hanno richiamato l'attenzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) il quale ha in corso di studio il problema da parte della Commissione Agricoltura.

L'Assemblea generale delle Provincie aderenti all'UPI, svoltasi a Napoli negli scorsi giorni, ha incluso nel voto finale l'auspicio di una organica legge per i territori montani. L'Unione delle Camere di Commercio ha pure in corso di esame il problema a mezzo di apposita commissione della quale fa parte anche un rappresentante dell'UNCEM.

Da parte del Governo è stata presentata la legge-ponte per il rifinanziamento della legge 991 per l'importo di 30 miliardi per il periodo 1° luglio 1967-31 dicembre 1968. Tale proposta di legge, approvata dal Consiglio dei Ministri il 31 luglio scorso, e presentata il 21 settembre scorso alla Camera, ha avuto l'approvazione della Camera e del Senato e proprio oggi viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

È opportuno rilevare come la legge-ponte, destinata al semplice rifinanziamento della legge 991, in attesa della nuova legge organica

per la montagna, abbia subito nel corso dell'approvazione parlamentare una sostanziale modifica per la inclusione tra i beneficiari dei finanziamenti dell'intero territorio della Calabria posto a livello superiore a 300 metri sul mare, per circa 500 mila ettari, territorio per il quale saranno destinati i fondi di questa legge oltre quelli previsti dalla legge speciale per la Calabria.

Inoltre, è stata stabilita l'assegnazione annuale di una quota parte degli stanziamenti alle Regioni a statuto speciale (di fatto già avvenuta anche nel passato) e si sono richiamate alcune norme del Piano Verde secondo. Un emendamento da noi sostenuto per destinare un modesto finanziamento per l'applicazione dell'art. 4 della legge 22 luglio 1966, n. 614, allo scopo di estendere alle zone montane del Centro-nord i benefici stabiliti per le zone depresse delle stesse regioni, non è stato accolto dal Governo.

Nemmeno il provvedimento, pure da noi sollecitato, per la estensione agli Istituti di Credito Agrario della possibilità di concedere mutui di cui all'art. 3 della legge 18. 8. 1962, n. 1360, per l'acquisto di terreni da rimboschire, è stato inserito nella legge-ponte, e, quindi, se la Cassa Depositi e Prestiti continuerà a non concedere mutui per le operazioni suddette, resterà inapplicata la disposizione della legge 1360, con grave pregiudizio per le opere di riforestazione, promosse dagli Enti Locali.

Il programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70 reso operante con la pubblicazione della Legge 27 luglio 1967, n. 685, comprende precise indicazioni (ai punti 145 e 161 in particolare) per la politica economica nelle zone montane e ci adopereremo ancora perchè a tali indicazioni sia dato un concreto seguito.

La grave carenza verificatasi per quanto riguarda la finanza degli Enti Locali con l'entrata in vigore della legge 5 dicembre 1964, n. 1269, che ha fatto praticamente venir meno il gettito dell'imposta unica sull'energia elettrica pagata dall'ENEL, è stata colmata con l'iniziativa parlamentare, della quale mi sono fatto promotore con l'appoggio di altri 47 Deputati.

La legge 9 ottobre 1967, n. 973, infatti, garantisce fino al 1971 il gettito annuo di circa 11 miliardi per Comuni, Provincie, Camere di Commercio ed Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo. Abbiamo avuto in questi giorni alcuni contatti a livello ministeriale per la tempestiva applicazione della legge con il conseguente versamento di quanto dovuto agli Enti interessati.

Non sono mancati, soprattutto in questi ultimi mesi, interventi nei confronti dei Ministri dell'Agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno e le Aree Depresse del Centro-Nord, delle Finanze, della Pubblica Istruzione per fare accogliere le istanze dell'UNCEM per i vari settori di attività di questi Ministeri.

Attraverso la nostra Rivista, sono state rese note le risposte pervenute dai vari Ministeri a commento della mozione congressuale, e in risposta alle nostre istanze.

Mi permetto di richiamare il recente provvedimento del Comitato dei Ministri, approvato dal CIPE, per l'attuazione di incentivi per lo sviluppo industriale e turistico nelle zone depresse del Centro-nord, per l'applicazione del quale i nostri Enti daranno piena collaborazione. Il provvedimento viene illustrato dalla Rivista soprattutto per i Comuni ai quali non sono indirizzate le circolari ministeriali esplicative.

Gli orientamenti dell'UNCEM

Il nostro orientamento per affrontare i problemi per lo sviluppo economico e sociale della montagna italiana può essere così riassunto, sulla base dell'opera finora svolta e dell'approfondimento compiuto sui vari problemi:

1) abbiamo ripetutamente sollecitato il Ministro dell'Agricoltura a presentare il disegno di legge, predisposto dopo i lavori dell'apposita Commissione ministeriale, per *la riforma organica della legislazione sui terreni montani*, e dopo le assicurazioni avute in merito dal Ministero Restivo anche nell'incontro del 13 dicembre ne ha parlato stamane al Consiglio lo stesso presidente Moro. Non è che la presentazione del disegno di legge concluda la serie di iniziative e di interventi che da più parti si sono sviluppati in questi anni su tale impegnativo argomento, ma sarebbe veramente utile per l'attività della prossima legislatura affrontare in questo breve scorcio di tempo almeno un primo esame di tale disegno di legge.
2) La legge organica sulla montagna dovrà essere parte dei *provvedimenti d'attuazione del Programma economico quinquennale* così come chiaramente indicato al punto 161 del Programma stesso. A tale proposito richiamo le scadenze abbastanza vicine entro le quali il Governo dovrà predisporre e presentare al Parlamento il nuovo Piano quinquennale.
Dobbiamo inserirci immediatamente nell'azione, già in atto, del Ministero del Bilancio e della Programmazione affinchè il nuovo piano indichi in maniera concreta la entità degli interventi diretti dello Stato per le zone montane in tutti i settori e le modalità della loro effettuazione, avendo ben presenti gli orientamenti già fissati circa la effettiva azione che debbono svolgere le Comunità Montane ed i Consigli di Valle.
Gli interventi statali per i vari settori, dalla scuola alle infrastutture di viabilità ed igiene, lasciano sperare — come già avviene per i territori del Mezzogiorno — adeguate percentuali da destinare alle zone montane.
3) *La riforma tributaria generale*, per la quale la legge delega al Governo è in corso di discussione alla Camera, interesserà nei prossimi anni tutti gli Enti locali.
Sono note al Consiglio Nazionale le posizioni da noi assunte sull'argomento seguendo una impostazione che ci è sembrato dovesse

mirare alla effettiva attuazione della riforma, reclamata da decenni, salvaguardando e valorizzando le autonomie delgi Enti locali.

4) *La difesa del suolo*, per la quale sono in atto alcuni interventi di urgenza, dovrà essere regolata da provvedimenti organici coordinando le competenze degli Enti statali e garantendo la collaborazione degli Enti locali e dei consorzi pubblici e privati.

5) *La riforma del T.U. sulle acque*, per la quale è al lavoro un'apposita Commissione — con l'attiva presenza dei rappresentanti dell'UNCEM e della FEDERBIM — deve prevedere:
   a) una partecipazione diretta degli Enti Locali interessati territorialmente in sede di concessione di acque pubbliche e di collaudo degli impianti idroelettrici;
   b) il recepimento delle norme delle leggi 959, 1254 e 1377, relative ai sovracanoni dei B.I.M. e degli Enti rivieraschi, rivalutando le misure;
   c) la regolamentazione ai fini del sovracanone degli impianti di pompaggio per la rivalutazione dell'energia elettrica.

6) *La proposta governativa per l'aggiunta di generi di consumo da assoggettare alla relativa imposta* è in corso di discussione al Parlamento e ci auguriamo venga presto approvata. Si tratta di un parziale contributo alla soluzione di un problema più generale, ma, occorrendo alcuni anni per l'attuazione della riforma, questa legge sarà utile per dare la possibilità a qualche Comune di evitare che il proprio bilancio diventi deficitario, ed a qualche altro di non aggravare alteriormente la propria situazione finanziaria.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 dicembre u. s. che assegna 54 miliardi per rimborsare per il periodo 1964-1966, il gettito della cessata imposta sul vino ai Comuni e dispone di 8 miliardi per l'aumento dei contributi alle Provincie per la manutenzione delle strade è stato presentato al Senato.

Conclusioni

In questo periodo, nel quale si stanno predisponendo i programmi elettorali per la prossima legislatura, riteniamo che l'analisi dei problemi della montagna che abbiamo cercato di compiere, e che il Consiglio Nazionale nel dibattito che seguirà certamente vorrà opportunamente integrare, possa costruire un preciso punto di riferimento.

La nostra azione, quale Unione di Enti locali di diversa estrazione, politica, è sempre stata un'azione unitaria ed ha sempre avuto di mira gli interessi di tutti gli Enti locali operanti nelle zone montane e delle popolazioni direttamente beneficiarie. Non vi è dubbio, peraltro, che una efficace opera sia stata svolta nel passato e debba essere svolta con maggiore decisione nella prossima legislatura da parte della maggioranza parlamentare che esprime il Governo. È, quindi, soprattutto

ai Partiti del centro-sinistra che si rivolge la nostra richiesta affinchè nei rispettivi programmi elettorali e nella conseguente azione siano effettivamente considerati i problemi delle zone montane che, anche in ragione della loro dimensione territoriale ed umana, richiedono la più attenta valutazione.

La collaborazione che sempre abbiamo offerto per la soluzione di questi problemi potrà essere intensificata con la costituzione della Giunta d'Intesa o di altro organismo che raggruppi le Associazioni degli Enti Locali e sia l'interprete autorevole, almeno sugli argomenti di comune interesse degli Enti locali di montagna e di pianura, nei confronti del Governo, del Parlamento e della pubblica opinione.

LA DISCUSSIONE

La relazione del Presidente è vivamente applaudita dai Consiglieri.

Aperta la discussione, intervengono:

Degli Innocenti - Riconosciuta una organizzazione abbastanza perfetta dell'UNCEM e un buon attivismo, lamenta costanti rinuncie e cedimenti nella difesa dei problemi della montagna.

Mentre la relazione Antoniozzi prevedeva circa 100 miliardi all'anno, si è accettata la legge-ponte sulla montagna per 30 miliardi in 18 mesi, e nessuna prospettiva è aperta al dibattito ed all'approvazione della nuova ed organica legge sulla montagna.

Lamenta la inefficienza della Consulta Regionale della Toscana, che ha tenuto solo tre riunioni dalla sua costituzione, e, riferendosi all'appello ai Partiti del Centro-sinistra, contenuto nella relazione del Presidente, afferma che ciò costituisce una inaccettabile discriminazione tra i Partiti, poichè non bisogna escludere a priori la possibilità d'intesa con altri Partiti.

Sottolinea come per dare valore al contenuto del punto 161 del Piano quinquennale occorre evitare il pullulare nelle zone montane di altri organismi concentrando nella Comunità Montana tutte le competenze in materia di programmazione.

Conclude invitando l'UNCEM, in questo periodo di relativa stasi parlamentare, ad approfondire il dibattito sui problemi della montagna per fornire alla nuova legislatura valide indicazioni.

On. Castagno - Affermato deludente il discorso fatto dal Presidente del Consiglio richiama l'UNCEM ad assumere una posizione precisa ed autonoma nella difesa dei problemi della montagna. Se la legge organica fosse presentata tutti i Partiti avrebbero la possibilità di discuterla e di dibattere anche in campagna elettorale questi temi. Conclude chiedendo che l'UNCEM esprima

chiaramente i propri orientamenti e li indichi a tutti i Partiti ed alla pubblica opinione. Tali orientamenti non possono che sottolineare l'urgenza dell'attuazione delle Regioni, la riforma della finanza locale e della Legge comunale e provinciale, oltre che della legislazione sulla montagna.

LA CONSEGNA DI MEDAGLIE DEL XV

Terminato il discorso, vivamente applaudito, del Ministro On. Colombo, il Presidente On. Ghio ringrazia gli Onorevoli: Sen. Picardi, On. Sedati, On. Russo che hanno rinunciato a parlare, ritenendosi rappresentati dal Ministro Colombo e si dice certo di poter contare anche in avvenire sulla loro efficace collaborazione. Non mancherà l'occasione, aggiunge il Presidente, di invitarli a partecipare al Consiglio Nazionale.

Il Presidente quindi consegna le medaglie ai Membri del primo comitato direttivo dell'Unione (che non avevano potuto presenziare alla manifestazione di Saint Vincent) Onorevoli Colombo, Picardi, Sedati e Russo, nonchè al Presidente della Provincia di Chieti Prof. Pompeo Suriani e al Cav. Uff. Michele Cavallo di Potenza, Membri, dalla Fondazione, del Consiglio Nazionale.

La seduta viene quindi sospesa alle 13.30 ed è ripresa alle 15.30 alla presenza del Sen. Giorgio Oliva, Sottosegretario agli Esteri e già Presidente dell'UNCEM.

Salutando il Sottosegretario Oliva, il Presidente lo ringrazia della presenza, nonostante l'impegno al Senato per le votazioni della legge elettorale regionale, ricordando la dedizione pari alla modestia con la quale ha assolto all'incarico di Presidente dell'Unione dopo essere stato anch'egli membro del primo Consiglio Nazionale, e l'affettuosa solidarietà con la quale continua a seguire la vita dell'UNCEM.

Il Presidente rivolge poi un cordiale saluto al Sen. Cuzari rinnovando l'espressione di solidarietà per tutta la popolazione della martoriata Sicilia.

Il Sottosegretario Sen. Oliva, rammaricato per i pochi minuti a disposizione, esprime la più viva riconoscenza per il gesto dell'UNCEM nei suoi confronti lieto di ritrovarsi in famiglia « di toccare terra », secondo la favola di Anteo.

« Per me oggi — prosegue il Sen. Oliva — l'UNCEM è rappresentata dai montanari emigrati seguendo i quali mi pare di occuparmi ancora un po' di montagna; per questo accetto questo pegno di reciproca collaborazione e di reciproca amicizia e sarò lietissimo di poter corrispondere anche in futuro ».

Il Presidente gli consegna la medaglia d'oro tra i vivi applausi dei Consiglieri.

GLI ALTRI INTERVENTI

Ripresa la discussione intervengono:

Grasso - Esprime l'apprezzamento anche a nome dei Consiglieri socialisti sulla relazione del Presidente della quale sottolinea il positivo consuntivo del lavoro compiuto ed il realismo nelle indicazioni programmatiche.

Richiama l'interessamento dei Presidenti delle Consulte Regionali e di tutti i Consiglieri per l'acquisizione delle adesioni soprattutto dei Comuni. Accenna alla legge sulle aree depresse auspicando la sollecita assegnazione di fondi per le opere pubbliche. Preso atto dell'avvenuta approvazione della legge-ponte sulla montagna, si augura che all'inizio della legislatura sia possibile affrontare, nel quadro del piano quinquennale di sviluppo, la discussione della nuova organica legge sulla montagna. Per tale iniziativa si devono impegnare tutti i partiti, ma in particolare, come è detto nella relazione del Presidente, i Partiti del Centro-sinistra.

Avv. Filisetti - Il pungolo, costantemente usato dall'attuale Presidenza e Giunta dell'UNCEM nei confronti del Governo e del Parlamento, ha consentito positive realizzazioni e di questo anche la minoranza deve darne atto, anche se afferma che si è fatto molto poco.

La situazione generale del Paese non va dimenticata nel chiedere interventi per le zone montane, nè si devono dimenticare gli imprevedibili fatti alluvionali e il terremoto degli scorsi giorni che pongono esigenze da soddisfare immediatamente, utilizzando le poche disponibilità esistenti.

Conclude affermando come l'autonomia ed indipendenza dell'UNCEM nella trattazione dei problemi della montagna sia costantemente emersa e dando atto del molto lavoro compiuto che ha messo in luce l'Unione tra le Associazioni operante a livello nazionale per gli Enti locali, esorta a continuare.

Prof. Longano - Richiamandosi al discorso del Ministro del Tesoro ricorda come il suo Comune di Erli, con 500 abitanti e con le spese estremamente contenute, presenti un deficit nelle entrate ordinarie, così come avviene per molti altri Comuni montani. Ritiene necessario che i Comuni si consorzino per unificare determinati servizi o disporne di altri, come l'ufficio tecnico, ri-

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

IL POPOLO

Moro assicura ai Comuni montani il vivo interessamento del Governo

Anche se la legislatura volge al termine si farà di tutto per elaborare un progetto di legge organico per la montagna, in vista della presentazione al Parlamento – Colombo invita ad avere fiducia nelle ... dell'equilibrio finanziario ... la stabilità del Paese e ribadisce ...

I LAVORI DELL'UNCEM A ROMA

Moro e Colombo al Consiglio dei Comuni montani

MORO AL CONSIGLIO DELL'UNCEM

LA VALORIZZAZIONE DELLA MONTAGNA

L'intervento del ministro Colombo

LA PREALPINA

A ROMA I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'U.N.C.E.M.

IL CITTADINO

Occorrono interventi efficaci a favore delle zone montane

Lo ha rilevato l'on. Ghio svolgendo la relazione ufficiale - Illustrati dal ministro del Tesoro Colombo i problemi del credito e del finanziamento

Interventi di Moro e Colombo al consiglio dei comuni montani

CORRIERE DELLA SERA

Il Presidente Moro al Consiglio nazionale dell'Uncem

IL POPOLO

Colombo: dobbiamo avere fiducia nelle nostre grandi possibilità

Il ministro ... che l'influenza dell'Italia sul piano internazionale ... capacità di organizzarsi e svilupparsi ... potenziamento del sostegno del Governo all'economia

Colombo: affrontare i problemi montani nell'ambito del Piano

IL SOLE 24 ORE

L'equilibrio finanziario per lo sviluppo del Paese

AL CONSIGLIO DELL'UNIONE ...

IL POPOLO

AI LAVORI DEL CONSIGLIO DELL'UNCEM

Altre provvidenze per la montagna annunciate dal ministro Colombo

Riconoscimento dei comprensori di bonifica e costituzione di una sezione di credito comunale

ASSICURATO DA COLOMBO ALLA CONFERENZA UNCEM

Riconoscimento dei comprensori di bonifica montana

Urgono interventi efficaci per le zone montane del Paese

Il presidente del Consiglio on. Moro e il ministro Colombo sono intervenuti ieri ai lavori del Consiglio nazionale dell'U.N.C.E.M.

ORE 12

Moro e Colombo all'Uncem: continuità d'interventi per i comuni di montagna

MORO ALL'UNCEM

Migliorare le condizioni di vita nelle zone montane

IL GIORNO

Colombo: per le zone montane urgono interventi più efficaci

Il ministro del Tesoro, presente l'on. Moro, ha parlato all'Unione nazionale comuni ed enti montani - Il presidente dell'Uncem chiede l'immediato inserimento della legge sulla montagna nella programmazione nazionale

LA STAMPA

Gazzetta del Popolo

I commenti della stampa ai discorsi del Presidente Moro e del Ministro Colombo

PER ILLUSTRARE I PROBLEMI DELLE POPOLAZIONI

Da Saragat i dirigenti dei Comuni montani

Il Presidente della Repubblica ha ricordato i meriti della gente della montagna, esprimendo ai suoi rappresentanti la solidarietà

Domande per gli interventi previsti dal Piano verde

Solidarietà di Saragat con le popolazioni della montagna

NEL QUINDICESIMO ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

IL CONSIGLIO DELL'UNCEM RICEVUTO DAL PRESIDENTE SARAGAT

TELEG

BOVINI

PIANO VERDE

PROPOSTA ITALI

Sui trasp

La solidarietà di Saragat alle genti della montagna

Il Capo dello Stato ha ricevuto l'on. Gioia, presidente dell'Unione nazionale comuni ed enti montani, con il consiglio nazionale e la giunta esecutiva dell'Ente

Saragat riceve i dirigenti dell'Unione Enti montani

se esequie De Sabata

Solidarietà di Saragat alle popolazioni montane

Il Capo dello Stato ha ricevuto i dirigenti dell'Unione nazionale Comuni ed Enti montani

Da Saragat i dirigenti dell'Unione comuni montani

Fausto De Luca

Saragat riceve i delegati dei Comuni ed Enti montani

Alcuni ritagli di stampa a commento della udienza del Presidente della Repubblica al Consiglio nazionale dell'UNCEM il 13 dicembre 1967



Una gradita foto ricordo dell'udienza del Presidente della Repubblica al Consiglio Nazionale

sparmiando nelle spese. In Germania ed in Olanda, ad esempio, iniziative del genere sono state attuate, raggruppando Comuni per raggiungere i dieci-ventimila abitanti, pur lasciando ai Comuni la loro essenziale autonomia.

Geom. Martinengo - Dà atto dell'egregia attività svolta dall'esecutivo dell'UNCEM, richiamando in particolare la legge ICAP-ENEL, la legge 614 sulle aree depresse, o le leggi sulla difesa del suolo e sul piano verde secondo e la legge-ponte dei 30 miliardi. Sottolinea come l'attività parlamentare abbia direttamente interessato la montagna nel corso della legislatura che si va chiudendo.

Accennando alle leggi in discussione, richiama la proposta di legge n. 4361 che prevede il blocco per tre anni delle spese dei Comuni e rileva come ciò non si possa stabilire indiscriminatamente nei confronti di Comuni che hanno il 300 % di spese per il personale rispetto alle entrate ordinarie e dei Comuni montani che, per non indebitarsi, hanno rinunciato ad assumere il personale necessario.

L'UNCEM ha chiaramente indicato nell'ultimo Congresso una propria e precisa linea politica e la sta perseguendo e lo dimostra anche l'azione efficacemente svolta dai rappresentanti dell'UNCEM in seno alla Commissione Ministeriale per la nuova legge organica sulla montagna. Purtroppo, l'abitudine a richiamarsi sempre ai precedenti ha limitato il lavoro di tale Commissione che ha studiato modifiche alle norme della vecchia legge sulla montagna del 1952. L'azione dell'UNCEM si dovrà ancora sviluppare in Parlamento perchè la nuova legge sia quella che l'UNCEM vuole per la montagna italiana.

Cav. Uff. Chiarelli - Dà atto al Presidente ed alla Giunta della vivacità di iniziative e di azione per tutelare gli interessi dei montanari, associandosi a quanto già detto dagli altri colleghi.

La politica di programmazione ha trovato l'Italia in gran parte impreparata e ciò va considerato nel dare un giudizio sulla situazione attuale. Si devono rinnovare strutture e mentalità a tutti i livelli: dello Stato e degli Enti locali. È quindi necessario che l'UNCEM stimoli un'azione che deve essere congiuntamente svolta dallo Stato e dagli Enti locali.

In primo luogo, deve essere considerato l'assetto territoriale evitando con gli eccessivi inurbamenti di accrescere gli squilibri esistenti tra montagna e campagna e la città.

Ritiene, a tale proposito, indispensabile la presenza dei Consigli di Valle nei Comitati Regionali della Programmazione Economica.

Sig.ra Fanny Malavasi - Afferma di non essere tranquillizzata dalle dichiarazioni fatte stamane dal Ministro Colombo in rapporto ai molti problemi che devono essere risolti nelle zone montane. Richiamandosi alla linea espressa dal Congresso dell'UNCEM la ritiene valida e chiede un'azione più incisiva da parte dell'Unione che deve acquisire maggiore forza di contrattazione. Considera importante l'azione che potranno svolgere le Consulte Regionali e sollecita un'azione unitaria delle Associazioni degli Enti locali. Aggiunge la richiesta di una maggiore partecipazione della minoranza ai temi trattati dalla rivista dell'Unione.

Avv. Leonardo Leonardi - Vice Presidente - Rinnova all'On. Ghio il ringraziamento dell'Unioncamere per la battaglia condotta a favore delle Camere di Commercio attraverso la legge per la revisione del trattamento tributario dell'ENEL. Le Camere di Commercio hanno aderito in maggior numero all'UNCEM non solo per questa vittoriosa azione svolta in loro favore, ma per i molti interessi che le Camere di Commercio hanno per lo sviluppo economico delle zone montane.

Sottolinea come sia in atto una efficace collaborazione tra l'UNCEM e l'Unioncamere.

L'Avv. Leonardi accenna poi ai problemi connessi all'applicazione della legge 717 nella zona « Cassa » soprattutto per i nuclei di industrializzazione e, riferendosi al Decreto Presidenziale per la riorganizzazione della sperimentazione agraria, chiede l'intervento dell'UNCEM perchè l'Istituto di granicoltura intestato a Nazareno Strampelli, con sede a Rieti, e che tanta parte ha avuto nei decenni trascorsi nello sviluppo dell'agricoltura italiana, non sia sacrificato.

Il Vice Presidente conclude l'intervento auspicando la concentrazione di capacità e di forze da parte di tutto il Consiglio Nazionale perchè l'attività futura dell'UNCEM, sulla scia dei positivi risultati finora conseguiti, possa raggiungere le mete prefisse.

Il Cav. Uff. Cavallo - Sottolinea alcuni passi della relazione del Presidente e afferma che anche nelle zone montane del Mezzogiorno è in atto un risveglio di interesse negli amministratori locali verso l'opera dell'UNCEM, che hanno apprezzato anche recentemente per alcuni interventi riferiti ai Bacini Imbriferi Montani.

Dr. Marchini - Richiamandosi agli interventi svolti in mattinata dall'On. Castagno e da Degli Innocenti, ritiene non vi sia contraddizione tra l'attività dell'UNCEM e le critiche mosse dai colleghi poichè è a monte dei provvedimenti governativi e legisla-

tivi che si deve intervenire. È il problema dello sviluppo economico e del suo orientamento che, secondo il Ministro Colombo, deve essere spontaneo e che, quindi, consente di destinare alla montagna soltanto una parte marginale degli interventi. Su questo non possiamo essere d'accordo. Come non possiamo essere d'accordo — conclude — sull'ordinaria amministrazione nei Comuni montani: si deve invece incrementare il reddito e l'occupazione.

Mariani - Sottolinea l'esito positivo dell'odierna seduta consiliare, rammaricato per l'assenza di alcuni colleghi.

Avv. Trebeschi - Presidente dei Revisori dei Conti - Esprime l'apprezzamento per l'ampia relazione del Presidente e per la capacità dimostrata dall'esecutivo dell'UNCEM che regge molto bene al confronto con l'attività di Associazioni similari. Sottolinea anche la economicità della gestione della struttura organizzativa dell'Unione che è stata anche migliorata.

Una maggiore partecipazione della base all'attività dell'UNCEM sarà certamente garantita dal funzionamento delle Consulte Regionali.

L'UNCEM inoltre dovrà occuparsi più a fondo dei problemi della burocrazia degli Enti Locali la cui preparazione deve essere migliorata soprattutto per i piccoli Comuni.

Geom. Dassogno - Richiamandosi ad alcune considerazioni dell'Avv. Trebeschi, sottolinea la collaborazione che molte Amministrazioni Provinciali hanno messo in atto nei confronti dei Comuni montani, soprattutto per la progettazione di opere pubbliche, e ricorda alcune esperienze di gestione consortile di servizi ed attività comunali realizzate in provincia di Sondrio.

Cav. Uff. Geom. Piazzi - Commentando gli interventi che hanno fatto seguito alla relazione del Presidente, sottolinea come sia necessario avere presente i limiti nei quali si svolge l'opera dell'UNCEM che molte volte può solo intervenire per modificare proposte o provvedimenti già formulati dal Governo e non ha la possibilità di poter dire preventivamente il proprio parere, non per impreparazione, ma perchè il sistema attuale non lo consente.

Dopo aver ribattuto ad alcuni interventi pessimistici della minoranza, conclude presentando, anche a nome del collega Grasso, un ordine del giorno che riassumendo i termini della relazione e del dibattito dà indicazioni per l'attività della prossima legislatura.

LA RISPOSTA DELL'ON .GHIO

Ringraziati i Consiglieri per gli interventi nel dibattito, l'on. Ghio nota come ciascuno dei presenti se ha l'animo sgombro da preconcetti sa ascoltare gli altri e raccogliere gli aspetti positivi degli interventi.

Dei suggerimenti avanzati se ne farà oggetto di esame con la Giunta e il Segretario generale per trarne tutte le utili indicazioni per l'attività futura dell'Unione. « Ogni qualvolta si registra una differenza di posizione — prosegue l'on. Ghio — si realizza concretamente la democrazia. Noi possiamo essere d'accordo per votare un ordine del giorno per il dazio sul vino, ma non sui problemi di fondo per i quali ciascuno di noi ha ferme le proprie convinzioni politiche e ne è portatore ».

Ribadisce l'affermazione fatta per l'appello soprattutto ai partiti del centro-sinistra, aggiungendo che ciò non significa che si escludano gli altri partiti, ma è chiaro che ai partiti che avranno la responsabilità della conduzione del governo deve essere principalmente rivolto il discorso. La minoranza può avere una sua efficace azione anche di pungolo all'opera della maggioranza.

Le amarezze di cui ha parlato qualche consigliere, prosegue il Presidente, sono anche nostre se raffrontate ai molti problemi ancora da risolvere, ma non sono tali se guardiamo all'opera svolta nel passato, soprattutto recente; basta sfogliare la nostra rivista per trovare ogni mese qualche pagina che costituisce una pietra portata all'edificio comune.

La presenza stamane del Presidente del Consiglio è stata di conforto a quanti lavorano a favore della montagna. Il suo incoraggiamento, la sobrietà delle sue parole — che in vigilia elettorale potevano anche essere facili promesse, — sono la conferma che il Governo segue i nostri problemi e ascolta la nostra voce. Lo stesso vale nei confronti del ministro del Tesoro il cui discorso non possiamo che condividere.

È giusto che il Governo metta in primo piano gli investimenti produttivi ai fini del reddito, ma è altrettanto chiaro che anche in montagna occorre compiere gli interventi che daranno risultati a lunga scadenza, ma che sono indispensabili. E si deve contare sulla collaborazione attiva di quei cittadini, che devono essere gli artefici del loro progresso. Noi desideriamo ci sia questo vivo apporto di energie e di uomini in montagna. E tra i grandi temi che il Paese deve affrontare — ci ha detto il Ministro del Tesoro — vi è quello della montagna.

Il Presidente conclude sottolineando il valore dell'attività delle Consulte, che saranno prossimamente convocate per eleg-

gere le giunte esecutive, ai fini di un maggiore e più diretto contatto con la base, cioè coi comuni e col risultato certo di potenziare e sviluppare l'Unione.

Con queste prospettive possiamo guardare con fiducia all'avvenire.

Il Presidente pone quindi in approvazione l'Ordine del Giorno proposto dai Consiglieri Piazzi e Grasso.

Il Dr. Marchini propone di votare per divisione e alla stessa proposta si associa Degli Innocenti, il quale esprime anche parere contrario, a nome del gruppo consigliare comunista, sul testo dell'Ordine del Giorno.

Messo in votazione, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità per i primi due commi e a maggioranza (contrari i consiglieri PCI e PSIUP) per la restante parte.

La signora Malavasi propone un secondo Ordine del Giorno, relativo al rimborso ai Comuni del mancato introito del dazio sul vino. Tale Ordine del Giorno, emendato e completato dalla Presidenza, messo in votazione viene approvato all'unanimità.

Il Presidente ringraziando i Consiglieri per la partecipazione all'ampio dibattito, chiude la seduta alle ore 19.30.

ORDINE DEL GIORNO FINALE

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, riunito a Roma in Campidoglio il 25. 1. 1968, ed onorato dalla Presenza del Presidente del Consiglio On. Moro, del Ministro del Tesoro On. Colombo, dei Sottosegretari Sen. Oliva e Sen. Picardi, del Presidente della Commissione Agricoltura della Camera On. Sedati, eleva *un commosso pensiero alle popolazioni della Sicilia così duramente colpite dal terremoto;* udita e discussa *l'ampia relazione svolta dal Presidente On. Ghio sull'azione dello Stato e degli Enti Locali per lo sviluppo economico e sociale delle zone montane, la approva,* prende atto *con soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro del Tesoro in ordine agli interventi del Governo a favore dei territori montani e degli Enti Locali.*

Al termine della Legislatura il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, mentre prende atto dei risultati conseguiti per l'azione del Parlamento e del Governo, ricordate le conclusioni *del Congresso Nazionale del Dicembre 1966, sottolinea in particolare la necessità che la nuova legislatura dia un rinnovato impulso per la soluzione dei gravi problemi dello sviluppo economico delle zone montane nel quadro del programmato ed organico sviluppo dell'intero Paese. Ciò in particolare applicando i punti 145 e 161 del programma economico quinquennale per la difesa del suolo e l'attuazione zonale della programmazione e*

con l'approvazione della promessa organica legge sui territori montani, la quale dovrà costituire una sufficiente integrazione alle leggi e provvedimenti ordinari, tenendo presenti le condizioni di depressione di buona parte della montagna italiana.

La riforma della legislazione tributaria e del Testo Unico sulle acque ed impianti elettrici e l'organizzazione della difesa del suolo costituiscono punti fondamentali della politica economica nazionale insieme con i provvedimenti per la valorizzazione degli Enti Locali nel quadro della costituzione delle Regioni a statuto ordinario ed il decentramento effettivo dei compiti e funzioni dello Stato agli Enti Locali intermedi.

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM infine esprime alla Presidenza ed alla Giunta Esecutiva dell'Unione il plauso per l'attività svolta e per i lusinghieri risultati conseguiti, auspica *il costante proseguimento dello sforzo operativo al fine soprattutto di garantire in ogni circostanza promozionale e decisionale alla quale sia interessata la montagna, la presenza attenta e concreta dell'Unione in rappresentanza unitaria dei Montanari italiani;* impegna *tutti i Comuni ed Enti montani ad una sempre più attiva ed operante azione per il potenziamento organizzativo e funzionale dell'Unione stessa.*

ALTRO ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, seriamente preoccupato per la situazione venutasi a creare nei piccoli Comuni Montani in conseguenza del mancato rimborso, da parte dello Stato, delle somme dovute in sostituzione del gettito dell'imposta di consumo sul vino, preso atto *del Disegno di Legge n. 2641 presentato dal Governo al Senato il 27/XII/67 relativo alle variazioni di bilancio per l'esercizio 1967 che prevede la destinazione di 54 miliardi per un provvedimento legislativo che compensi i Comuni della perdita di entrate conseguente alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino per gli esercizi dal 1964 al 1966,* auspica *che nel corso della presente legislatura sia approvato il citato disegno di legge e che vengano adottati ulteriori provvedimenti in materia, che non abbiano a gravare ancora una volta sull'economia delle popolazioni montane, specie sui consumi che sono già notevolmente contenuti in conseguenza dei bassi redditi.*

RIUNITA LA GIUNTA ESECUTIVA

La Giunta Esecutiva dell'Unione si è riunita a Roma il 24 gennaio presso la Camera dei Deputati, essendo il Presidente ed i Membri parlamentari impegnati in alcune votazioni.

Il Presidente ha relazionato la Giunta sull'attività dell'Unione. La Giunta ha esaminato i problemi relativi all'applicazione della legge 9/10/67 n. 973 relativa al trattamento tributario dell'ENEL, dando mandato alla Segreteria generale di seguire la pratica, presso i Ministeri interessati.

La Giunta ha quindi preso atto del movimento finanziario dell'ultimo trimestre del 67 e delle risultanze del consuntivo dello stesso esercizio.

CONVOCAZIONE CONSULTE REGIONALI

Il Presidente dell'Unione on. Ghio, a norma dell'art. 3 dello Statuto, ha confermato alla Presidenza delle Consulte Regionali:

— l'avv. Gianni Oberto, vice Presidente dell'Unione, per la Consulta Piemontese;
— il prof. Orfeo Turno Rotini, vice presidente dell'Unione, per la Consulta Toscana;
— il geom. cav. uff. Tonino Piazzi, membro della Giunta Esecutiva dell'Unione, per la Consulta Emiliano-romagnola;
— l'avv. Giovanni Rinaldi, membro della Giunta Esecutiva dell'Unione, per la Consulta Lombarda.
— il comm. Egidio Ferralasco, Consigliere nazionale, per la Consulta Ligure;
— il cav. uff. Renato Cardini, Consigliere nazionale, per la Consulta Umbra;

I Presidenti delle Consulte suddette provvederanno d'intesa con la Segreteria Generale dell'Unione, alla convocazione della Consulta, a norma del Regolamento (pubblicato sul precedente numero della Rivista), per la elezione della Giunta Esecutiva.

La riunione della Consulta Ligure, alla quale saranno invitati tutti i Comuni ed Enti montani della Regione, è fissata per il 3 marzo.

LE NORME SULLA PROGRAMMAZIONE all'esame della commissione tecnico-legislativa

La Commissione Tecnico Legislativa dell'UNCEM ha preso in esame il testo del Disegno di Legge Governativo recante « Norme sulla Programmazione Economica », attualmente in discussione al Senato.

La Sezione amministratori, unitamente al gruppo esperti, si è riunita presso l'UNCEM il 26 gennaio sotto la presidenza del Cav. Uff. Chiarelli, Vice Presidente della Commissione Tecnico-legislativa.

Dopo l'introduzione del Presidente, hanno relazionato sull'argomento l'Avv. Trebeschi e il Geom. Martinengo, Consiglieri Nazionali dell'Uncem.

Nell'ampio dibattito che ne è seguito sono intervenuti i Signori: Dr. Roux, Brandalesi, On. Bettiol, Degli Innocenti, Dr. Panegrossi, Martinis, Comm. Baldovin, Brun, Avv. Serra, Dr. Poldelmengo, Dr. Marchini e il Segretario Generale Piazzoni.

La discussione è stata conclusa con le risposte dei relatori e con l'incarico agli stessi, congiuntamente al Segretario Generale, di predisporre le proposte di emendamento al disegno di legge, proposte che il Presidente Chiarelli presenterà alla Giunta Esecutiva della Unione.

RIFORMA DEL TESTO UNICO SULLE ACQUE

In data 15 dicembre, presso la sede dell'UNCEM, l'Avv. Trebeschi e il Dr. Bleggi, rappresentanti dell'UNCEM e della FEDERBIM, nella Commissione Ministeriale per la riforma del Testo Unico sulle Acque ed Impianti Elettrici, hanno esaminato, con alcuni esperti, col Segretario Generale dell'UNCEM e col Direttore della FEDERBIM, le numerose risposte ai questionari, a suo tempo diramati, pervenute da Enti Locali montani di tutta Italia.

I nostri rappresentanti hanno poi illustrato le istanze degli Enti Locali in seno alla Commissione Ministeriale che si è riunita presso il Dicastero dei Lavori Pubblici nel pomeriggio dello stesso giorno.

Avvalendosi della collaborazione degli Enti associati, i nostri rappresentanti svolgeranno ogni azione possibile affinchè i diritti degli Enti Locali siano meglio tutelati nel nuovo Testo Unico in corso di elaborazione.



Il Presidente on. Ghio reca il saluto dell'UNCEM alla XXIII Assemblea dell'Unione Province d'Italia
(alla sua destra il Presidente della Provincia di Napoli Prof. Gava e il Ministro Rubinacci)

Riparto sovracanoni idroelettrici

Nel corso del mese di gennaio, a seguito dell'interessamento della Sezione B.I.M. e Comuni Rivieraschi dell'UNCEM, sono stati liquidati e ripartiti i seguenti importi:

Legge 27-XII-1953, n. 959 - Bacini Imbriferi Montani:

1) *BIM BREMBO - SERIO - L. COMO - Province di Bergamo e Como*	L.	17.130.000
2) *BIM ORCO - Provincia di Torino*	»	82.950.000
3) *BIM ASO - Provincia di Ascoli Piceno*	»	5.450.000
4) *BIM CHIENTI - Provincia di Macerata e Perugia*	»	10.675.000
Totale Lire		116.205.000

All'importo suddetto si aggiunge la somma complessiva di Lire 395.816.000 *introitata direttamente dai Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani dell'Adda, Adige, Piave, Dora Baltea, Varaita e Tagliamento.*

Leggi 4-XII-1956, n. 1377 e 21-XII-1961, n. 1501 - Comuni rivieraschi

Fiume Po - Impianto Isola Serafini - Province di Piacenza, Milano e Cremona, la cui pratica è stata istruita dall'UNCEM su incarico degli Enti beneficiari - Importo liquidato L. 90.582.530.

NOMINA

Con Decreto 15-11-1967 i Ministri per l'Agricoltura ed i Lavori Pubblici hanno nominato la Commissione prevista dall'art. 14 della Legge 27-7-1967, n. 632, (Difesa del suolo) composta di 90 Membri. Tra questi è compreso il Prof. O. T. Rotini, Vice Presidente dell'UNCEM.

La Commissione è articolata in 8 sottocommissioni.

Il Prof. Rotini fa parte della IV e della VI Sottocommissione (assetto giuridico e silvo-pastorale del territorio ai fini della difesa del suolo; problemi economici ed urbanistici).

ADESIONI ALL'UNCEM PER IL 1968

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM nella seduta del 3 dicembre '67 ha approvato il bilancio di previsione dell'Unione per il 1968 confermando le quote di adesione per i Comuni e gli Enti nella stessa misura del 1967.

La Presidenza dell'Unione rivolge, anche a mezzo della presente Rivista, cortese invito ai sigg. Presidenti degli Enti e ai sigg. Sindaci dei Comuni montani affinchè sottopongano tempestivamente agli Organi competenti la deliberazione per l'adesione o la conferma di adesione per il 1968. Si ricorda che a tutti gli enti aderenti viene inviata in omaggio questa Rivista.

TABELLA QUOTE ASSOCIATIVE

COMUNI fino		a 2.000	abitanti	L. 10.000 + IGE 4 %	= L. 10.400
da	2.000	a 4.000	»	L. 15.000 + IGE 4 %	= L. 15.600
»	4.000	a 6.000	»	L. 20.000 + IGE 4 %	= L. 20.800
»	6.000	a 8.000	»	L. 25.000 + IGE 4 %	= L. 26.000
»	8.000	a 10.000	»	L. 30.000 + IGE 4 %	= L. 31.200
»	10.000	a 15.000	»	L. 40.000 + IGE 4 %	= L. 41.600
»	15.000	a 20.000	»	L. 50.000 + IGE 4 %	= L. 52.000
»	20.000	a 30.000	»	L. 80.000 + IGE 4 %	= L. 83.200
»	30.000	a 50.000	»	L. 100.000 + IGE 4 %	= L. 104.000
oltre		a 50.000	»	L. 150.000 + IGE 4 %	= L. 156.000

— Gli abitanti sono riferiti al territorio riconosciuto montano e alla data del censimento 1961. Per i comuni rivieraschi di impianti idroelettrici sono da considerare gli abitanti dell'intero comune.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI: L. 100.000 quota fissa + L. 2.000 per ogni Comune Montano della Provincia, più IGE in ragione del 4 %.

CAMERE DI COMMERCIO: L. 50.000 quota fissa più L. 1.500 per ogni Comune Montano della Provincia, più IGE in ragione del 4 %.

CONSORZI BIM - CONSIGLI DI VALLE E COMUNITÀ MONTANE: Lire 20.000 quota fissa più IGE in ragione del 4 %. 20.800

CONSORZI BONIFICA MONTANA ed Enti che ne hanno assunto le funzioni (1): L. 30.000 quota fissa, più IGE in ragione del 4 %. 31.200

AZIENDE AUTONOME, ENTI TURISTICI LOCALI ED ALTRI ENTI: L. 10.000, più IGE, in ragione del 4 %. 10.400

— Il versamento della quota associativa può essere fatto:

a) a mezzo conto corrente postale N. 1/2072, intestato all'UNCEM, Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 ROMA;

b) mediante un versamento sul Conto corrente bancario n. 3328-0 intestato UNCEM presso la Banca Commerciale Italiana - Agenzia n. 15, Piazzale Flaminio - ROMA;

c) a mezzo assegno circolare.

(1) I Consorzi di Bonifica Montana e gli Enti che ne hanno assunto le funzioni e che aderiscono alla speciale « sezione Comunità Montane e Consorzi di Bonifica Montana » costituita nell'ambito dell'UNCEM, versano una quota aggiuntiva stabilita annualmente dall'Assemblea della Sezione, dalla quale usufruiscono di speciali servizi tecnico-amministrativi e di consulenza.

COL FEOGA NUOVI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA PER OLTRE 98 MILIARDI

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste On.le Franco Restivo — dopo approfondita valutazione delle numerose iniziative promosse dagli operatori agricoli nel quinto periodo di operatività della Sezione « Orientamento » del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA) — ha adottato nello scorso dicembre le proprie determinazioni per l'inoltro a Bruxelles dei progetti ritenuti meritevoli di approvazione.

In particolare, le domande presentate nei termini prescritti tramite gli Ispettorati Agrari Compartimentali, sono state in totale 290, per un ammontare complessivo di investimenti pari a 172 miliardi di lire. Di esse 164 sono state trasmesse a Bruxelles e riguardano:

— 57,8 miliardi, le strutture di produzione che interessano principalmente lo sviluppo ed il miglioramento dell'irrigazione su 44 mila ettari, opere di sistemazione idraulico-agraria di vasti comprensori di bonifica, piantagioni di vigneti specializzati con vitigni di qualità in sostituzione di quelli promiscui e in zone a spiccata vocazione viticola;

— per 26,6 miliardi, le strutture di valorizzazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento ai settori ortofrutticolo e vitivinicolo;

— per 14,3 miliardi, le strutture di carattere sociale concernenti la viabilità rurale, l'approvvigionamento idrico a scopo potabile e l'elettrificazione.

Le iniziative sono distribuite su quasi tutte le Regioni e sono state promosse per la quasi totalità, dalle associazioni di produttori in forma cooperativa o consortile.

Nel loro complesso, si tratta di opere altamente qualificate, talvolta di notevole entità, che si inquadrano nelle direttive del Piano Verde e sono capaci di dare un considerevole contributo ai processi di potenziamento e di ammodernamento delle strutture agricole nel nostro Paese sia nel settore della produzione, sia in quello della valorizzazione dei prodotti, sia, infine, in quello delle opere di carattere sociale.

INDICE DELL'ANNATA 1967

Approvata dalla Camera la proposta di legge Ghio per il trattamento tributario dell'ENEL dal 1 gennaio 1966 (N. 7/8, pag. 10).
Mozione alla Camera dell'On. Ghio per sollecitare dal Governo il rinnovo della legge sulla montagna (N. 7/8, pag. 12).
La programmazione al Senato - Ordine del giorno sui problemi della montagna (N. 7/8, pag. 15).
Edoardo Martinengo - La programmazione economica in Piemonte (N. 7/8, pag. 17).
Approvato il piano di assetto territoriale della Calabria (N. 7/8, pag. 20).
Approvato il « Piano » della Lombardia (N. 7/8, pag. 22).
Presentata dal Governo la legge-ponte: 30 miliardi per la montagna nel 67-68 (N. 9, pag. 3).
Festa della Montagna sul Monte Penna - Discorsi del Ministro Restivo e del Presidente dell'UNCEM On. Ghio (N. 9, pag. 7).
A Campocatino la Festa della Montagna per l'Italia Centrale (N. 9, pag. 15).
Un'azione coordinata per le zone depresse del Centro Nord (N. 9, pag. 16).
Al Senato la legge per il trattamento tributario dell'ENEL (N. 9, pag. 18).
Semplificate le procedure per contributi e mutui in agricoltura (N. 9, pag. 21).
Manfredo Manfredi - Approvato il programma di sviluppo economico della Liguria (N. 9, pag. 28).
Alla Camera la legge-ponte per i territori montani (N. 10, pag. 3).
Leonardo Leonardi - Approvata la legge Ghio per il trattamento Tributario dell'ENEL dal 1966 al 1971 (N. 10, pag. 7).
La riforma tributaria (N. 10, pag. 10).
Delegazione dell'UNCEM dal Ministro delle Finanze (N. 10, pag. 15).
Fattiva presenza dell'UNCEM ai convegni internazionali (N. 10, pag. 16).
Riunione di economia alpestre a Oberstdorf (N. 10, pag. 17).
Conferenza a Stoccolma della Unione Internazionale degli Enti Locali (N. 10, pag. 21).
La XIX Assemblea della CEA a Salonicco (N. 10, pag. 22).
Il Manifesto sulle condizioni di vita di 50 milioni di montanari (N. 10, pag. 23).
Vitantonio Pizzigallo - La politica forestale italiana con particolare riferimento all'appennino meridionale (N. 10, pag. 27).

TESTIMONIANZE ED ESPERIENZE

Nuovi orientamenti per le collaborazioni intercomunali (N. 7/8, pag. 23).
Gianfranco Martini - Esigenze e strumenti di collaborazione intercomunale (N. 7/8, pag. 24).
Bruno Kesler - La riorganizzazione degli Enti locali in provincia di Trento (N. 7/8, pag. 35).
Positivo bilancio dell'ISEA (N. 7/8, pag. 53).
I finanziamenti del F.E.O.G.A. (N. 11/12, pag. 60).
Esperienze zootecniche nella montagna bolognese (N. 11/12, pag. 64).
Approvata la legge-ponte N. 11/12, pag. 44).
Quinto decreto ministeriale sulla integrazione dei Comitati Regionali per la programmazione Economica (N. 11/12, pag. 45).
Ignazio Aronica - Le aziende pilota agrozootecniche e faunistiche nelle foreste demaniali dello Stato (N. 11/12, pag. 47).
13 miliardi per l'industria e 12 per il turismo nel 1967/68 in attuazione della legge sulle aree depresse del centro-nord (N. 11/12, pag. 52).
Approvato dal Governo il decreto legislativo per la sperimentazione agraria (N. 11/12, pag. 55).
39 comuni della Langa montana di Cuneo costituiti in Consiglio di Valle (N. 11/12, pag. 57).

NOTIZIARIO

VITA DELL'UNCEM

CONVEGNI E RIUNIONI

NOTIZIE DALL'EUROPA

ATTIVITA DEGLI ENTI MONTANI - Notizie dalle Regioni

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

LETTERE AL DIRETTORE

(Finito di stampare il 10 febbraio 1968)

UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

È l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale.

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

— lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane

— lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi

— il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace

— l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

L'**UNCEM** aderisce alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brougg (Svizzera) e partecipa all'attività della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Parigi.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

Via Giandomenico Romagnosi, 1 **00196 ROMA**

tel. 35.39.36 - 35.91.39